

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Prime pagine				
1	La Gazzetta dello Sport	22/04/2024	Prima pagina di lunedì' 22 aprile 2024	3
1	Corriere dello Sport Stadio	22/04/2024	Prima pagina di lunedì' 22 aprile 2024	4
501	Tuttosport	22/04/2024	Prima pagina di lunedì' 22 aprile 2024	5
1	Corriere della Sera	22/04/2024	Prima pagina di lunedì' 22 aprile 2024	6
1	La Repubblica	22/04/2024	Prima pagina di lunedì' 22 aprile 2024	7
Rubrica FIGC				
20/21	La Gazzetta dello Sport	22/04/2024	La coppa di Max (F.Della Valle)	8
1	Corriere dello Sport Stadio	22/04/2024	L'onore e il dispetto (I.Zazzaroni)	10
24	Gazzetta di Modena Nuova	22/04/2024	La Master Group pperquisita dalla Finanza per gli affari di mercato Sassuolo-Juventus	11
Rubrica FIGC - Altre testate				
24	La Nazione	22/04/2024	Su tutti i campi la commozione per Mattia Giani (C.Baroni)	12
1	La Nazione - Cronaca di Firenze	22/04/2024	Tutti per Mattia	13
Rubrica FIFA / UEFA / Calcio internazionale				
21	Tuttosport	22/04/2024	Golden Bellingham ! Capolavoro Ancelotti (R.Riverso)	16
Rubrica Calcio Femminile				
3	QN- Giorno/Carlino/Nazione	22/04/2024	Brevi - Morace a 5 Stelle	18
Rubrica Ordine Pubblico				
15	Corriere dello Sport Stadio	22/04/2024	Feriti 9 agenti e un finanziere: nessun fermo (F.Esp.)	19
Rubrica Societa'				
1	La Gazzetta dello Sport	22/04/2024	Il Toro frenato dal Frosinone Udinese giu', arriva Cannavaro (P.Archetti)	20
5	La Gazzetta dello Sport	22/04/2024	All'ultimo derby con Leao da "9" "lo posso dare ancora tanto" (M.Fallisi)	24
6	La Gazzetta dello Sport	22/04/2024	La notte attesa da una vita. "Ora gustiamoci il panorama" (D.Stoppini)	26
8/9	La Gazzetta dello Sport	22/04/2024	Cose dell'altro mondo (F.Conticello/L.Bianchin)	28
12	La Gazzetta dello Sport	22/04/2024	"Festa a casa nostra? Bisogna fare di tutto perche' non accada" (F.Ricci)	30
25	La Gazzetta dello Sport	22/04/2024	Il popolo tradito chiede rispetto per la maglia: "Vergognatevi" (V.D'angelo)	32
36	La Gazzetta dello Sport	22/04/2024	Scontri ultra'-forze dell'ordine Sono dieci gli agenti feriti (R.Guerriero)	33
37	La Gazzetta dello Sport	22/04/2024	Udine cambia ancora (F.Velluzzi)	34
5	Corriere dello Sport Stadio	22/04/2024	Tic-tac Inter. Oaktree cerca una via di fuga (A.Giudice)	36
16/17	Corriere dello Sport Stadio	22/04/2024	Il Napoli non si ritira (F.Mandarini)	37
17	Corriere dello Sport Stadio	22/04/2024	Aurelio sceglie. Stretta finale per la panchina (F.Mandarini)	39
19	Corriere dello Sport Stadio	22/04/2024	La missione di Max salvare il triennio e fissare un record (F.Bonsignore)	40
21	Corriere dello Sport Stadio	22/04/2024	Gotti: "Il merito e' di tutto il gruppo"	41
5	Tuttosport	22/04/2024	Moretti rivela "E' costretto a stare in Cina" (S.Pasquino)	42
17	Tuttosport	22/04/2024	Via Cioffi, da oggi c'e' Cannavaro (N.Schira)	44
18	Tuttosport	22/04/2024	"Sono spariti oratori e cortili. Ecco perche' mancano i talenti" (M.Bisacchi)	45
38	Corriere della Sera	22/04/2024	Esonero. Udinese: via Cioffi, c'e' Cannavaro	46
41	Corriere della Sera	22/04/2024	Crisi Napoli, tutti contro tutti. Furia Adl, il ritiro come castigo (M.Scozzafava)	47
1+26	Il Giornale	22/04/2024	Quando Gianni Brera racconto' l'Inter della prima stella (R.Signori)	48

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Societa'			
24	Il Giornale	22/04/2024	<i>Un derby, due presidenti titolo cinese, conti americani (D.Pisoni)</i>	50
24/25	Il Giornale	22/04/2024	<i>Zhang, stile Inter (G.Visnadi)</i>	51
25	Il Giornale	22/04/2024	<i>Cannavaro nuovo tecnico dell'Udinese</i>	53
15	Libero Quotidiano	22/04/2024	<i>Far west in campo e arbitra aggredita: dirigente squalificato fino al 2028</i>	54

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

1attimo IN FORMA
urban wellness company
www.1attimoinforma.com

Dominio e fuga di 34 chilometri
E adesso prepara l'attacco al Giro



TRIONFALE SHOW ALLA LIEGI

POGACAR DA RE

di SCOGNAMIGLIO > 32-33
Commento di CENITI > 31 (Tadej Pogacar, 25)

1attimo IN FORMA
urban wellness company
www.1attimoinforma.com

MILAN-INTER DERBY MAI VISTO

SCUDETTO O SCHERZETTO

I nerazzurri con una vittoria si prendono la seconda stella Pioli (all'ultima sfida) vuole rimandare la festa di Inzaghi

di BIANCHIN, CONTIGELLO, FALLISI, GOZZINI, RAMAZZOTTI, STOPPINI, TADELLI, VERNAZZA > DA 2 A 15



L'ANALISI
TRAL'ONORE E LA STORIA
di Luigi Garlando
> Alle pagine 2-3



Lautaro Martinez, 26 anni, Rafa Leao, 24 e un derby che vale uno scudetto stellare

IL NUOVO CHE AVANZA
ROMA-BOLOGNA COME UNA FINALE
Tutto il bello di De Rossi e Motta e il futuro di Abraham e Zirkzee
di DALLA VITE, OLIVERO, PUGLIESE
> 16-17-18-19
(Abraham e Zirkzee)

BATTE IL MONZA E VEDE IL QUINTO POSTO

De Ketelaere apre la via
L'Atalanta corre ovunque
di ELEFANTE, BREGA > 30-31-33 (De Ketelaere)

IL ROMPIPALLONE
di Gene Gnocchi
Fabio Cannavaro spiega il sì all'Udinese.
«Correvo il rischio che mi chiamasse De Laurentis».

UA SHADOW ELITE 2

LEAVE 'EM GUESSING - UA SHADOW ELITE - LEAVE 'EM GUESSING

ALLEGRI DOMANI IN COPPA ITALIA CON LA LAZIO
DEL PIERO
«Juve, la risalita sarà difficile E ci vorrà tempo»
di CIERI, DELLA VALLE, GUIDI, RICCI > 20-21-22-23
(Alessandro Del Piero)

SERIE A: 33ª GIORNATA
Il Toro frenato dal Frosinone Udinese giù, arriva Cannavaro

GIÀ CHIOGATE	CLASSIFICA	MONZA
GENOA-LAZIO	INTER 83	MONZA 43
FROSINONE-LIVORNO	MILAN 69	GENOA 39
EMPOLI-NAPOLI	LECCE 35	LECCE 35
VERONA-UDINESE	JUVENUS 64	CALCIOPOLI 32
SASSUOLO-FROSINONE	BOLZANO 59	VERONA 32
TORINO-FROSINONE	ROMA 55	EMPOLI 31
SALENTINA-FROSINONE	ATALANTA 54	UDINESE 28
MONZA-ATALANTA	LAZIO 52	FROSINONE 28
UDINESE	NAPOLI 49	SASSUOLO 26
ROMA-BOLOGNA	FROSINONE 47	SALENTINA 15
MILAN-INTER	TORINO 46	
	MILAN-INTER 20.45	

*Champions Europa L. Conf.L. Serie B
*Una partita in meno

40422
9 4771130 506000
Foto: Gabriele Spini (G.A.P.), D.L., 302/2003/2004, L. 46/2009 art. 1, c.1, DCB Milano

152658

STADIO Corriere dello Sport



Lunedì 22 aprile 2022
EDIZIONE NAZIONALE

SEMPLICEMENTE PASSIONE

ANNO 100 - N. 111 - €1,50* IN ITALIA
www.corrieredellosport.it

33ª GIORNATA	Venerdì Cagliari-Iuventus 2-2	Sabato Empoli-Napoli 1-0	Ieri Monza-Atalanta 1-2	Ieri Sassuolo-Lecce 0-3	Oggi ore 18.30 Roma-Bologna					
LA CLASSIFICA	Venerdì Genoa-Lazio 0-1	Sabato H.Verona-Udinese 1-0	Ieri Salernitana-Fiorentina 0-2	Ieri Torino-Frosinone 0-0	Oggi ore 20.45 Milan-Inter					
LA CLASSIFICA	● INTER 83	● JUVENTUS 64	● ROMA* 55	● LAZIO 52	● FIORENTINA* 47	● MONZA 43	● LECCE 35	● H.VERONA 31	● UDINESE* 28	● SASSUOLO 26
LA CLASSIFICA	● MILAN 69	● BOLOGNA 59	● ATALANTA* 54	● NAPOLI 49	● TORINO 46	● GENOA 39	● CAGLIARI 32	● EMPOLI 31	● FROSINONE 28	● SALERNITANA 15

L'INTER PUNTA ALLO SCUDETTO SUBITO, IL MILAN NON LO VUOLE IN FACCIA

La notte delle stelle

Lautaro prepara la sfilata Leão conta di farla slittare

L'onore e il dispetto

di Ivan Zazzaroni

Forse Lotito non lo sa, ma mi è simpatico, le sue telefonate, il più delle volte di fegato-sa ribellione, sono una gioia... 3

Adrenalina Inzaghi: «A un passo dalla vetta ma non è un'ossessione»
Pioli: «Si parla del mio futuro, non fa bene»
In campo alle 20.45

Coluccia Guadagno Patania e Vitiello 2-5



E DALLE 18.30 L'OLIMPICO DIVENTA IL TEATRO DI UN SUPER SPAREGGIO PER IL POSTO CHAMPIONS

ROMA-BOLOGNA, PUNTI D'ORO

di Jacopo Aliprandi

Daniele De Rossi tra l'effetto Florida e l'effetto Lega. Il primo, detto priming, è un fenomeno psicologico per il quale l'esposizione ad uno stimolo influenza la risposta... 6



Beneforti Burreddu Fogacci Maida e Marota 6-9 e 22

Rabbia De Rossi: «Nessuna tutela dalla Lega sulla data del recupero Lotito su N'Dicka ha sbagliato»
Abraham titolare in attacco con El Shaarawy e Dybala
Thiago ritrova Saelemaekers e si affida a Zirkzee e Orsolini



Via Cioffi, Cannavaro all'Udinese: debutterà giovedì contro DDR

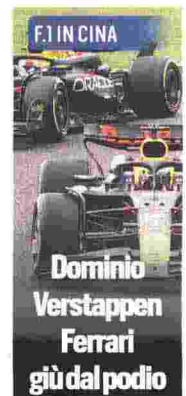
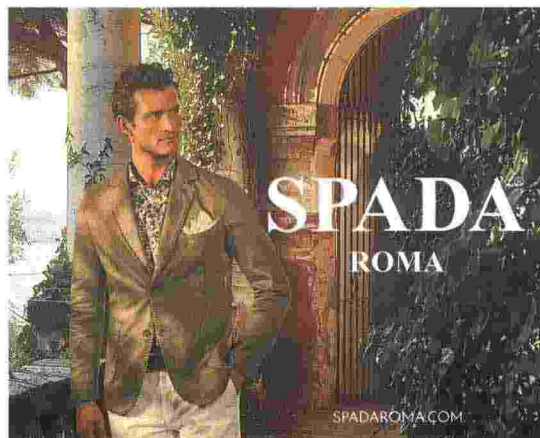
L'ATALANTA È SESTA: SI PORTA A -1 DALLA ROMA

Kouame, la Viola risale

La Fiorentina vince 2-0 a Salerno: a segno anche Ikoné De Ketelaere e Touré fanno volare Gasp: 2-1 a Monza Colpo Lecce: 3-0 in casa del Sassuolo



Gensini, Ghiacci, Esposito, Iannarelli, Pinna e il commento di Polverosi 10-15



Soims e il commento di Coppini 32-33

40422
9 772631 326403



TUTTOSPORT



Fondatore RENATO CASALBORE

Lunedì 22 aprile 2024

€ 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

INTER CAMPIONE D'ITALIA SE STASERA BATTE IL MILAN

DERBY SCUDETTO CON LE SPINE

Il capolinea di Pioli, i debiti di Zhang. E Moratti rivela: «Steven costretto a stare in Cina». Ma il popolo nerazzurro è pronto a scatenare la festa. Inzaghi: «La salita è alla fine, si vede il panorama»



**Ndicka, De Rossi stronca Lotito
Via Cioffi: Udinese a Cannavaro**

39ª GIORNATA		CLASSIFICA					
RISULTATI		Inter*	83	Monza	43		
Cagliari-Juventus	2-2	Milan*	69	Genoa	39		
Empoli-Napoli	1-0	Juventus	64	Lecce	35		
Genoa-Lazio	0-1	Bologna*	59	Cagliari	32		
Monza-Atalanta	1-2	Roma**	55	Verona	31		
Salernitana-Fiorentina	0-2	Atalanta*	54	Empoli	31		
Sassuolo-Lecce	0-3	Lazio	52	Udinese*	28		
Torino-Frosinone	0-0	Napoli	49	Frosinone	28		
Verona-Udinese	1-0	OGGI		Fiorentina*	47	Sassuolo	26
		Roma-Bologna	18.30 Dazn	Torino	46	Salernitana	15
		Milan-Inter	20.45 Dazn				

COPPA: DOMANI SEMIFINALE DI RITORNO CON LA LAZIO

Juve, ricorda quanto vali!



JUVENTUS	LAZIO
Valore rosa 490 milioni	Valore rosa 228 milioni
Monte ingaggi 126 milioni	Monte ingaggi 74 milioni
Ultimo mercato -29 milioni	Ultimo mercato +10,5 milioni

Un organico costato il doppio di quello biancoceleste, una storia da onorare e il 2-0 dell'andata da capitalizzare: ecco perché è vietato fallire questo appuntamento. Anche se il gol su azione manca da 500 minuti. Del Piero: «Allegrì? Decida chi deve»

ORRIDO 0-0 CHE STA STRETTO AL FROSINONE: SOLO FISCHI



FallimenTORO

Come se proprio in Europa non ci volessero andare: una prova sconcertante che la gente granata davvero non meritava. Stavolta delude anche Zapata, inutile il mentro di Ilic. Il flop allontana sempre più Juric, incapace di incidere sul piano tattico e motivazionale. Cairo: «Poco da dire, sono deluso». Mai quanto i tifosi

IN CINA SOLITO DOMINIO DI VERSTAPPEN

Leclerc paga lo stress Sainz

Charles sbaglia partenza per non farsi passare dal compagno, la Ferrari non decolla: primo GP senza podio. Urgono sviluppi e strategie chiare



ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2032-5047
40422
9 770041 444002

152658

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

LI



Morto il padre eroe

Agostino, la barba per il figlio ucciso

di **Lara Sirignano**
a pagina 17



Il libro di Piperno

La tenerezza del misantropo

di **Ida Bozzi**
alle pagine 32 e 33

NO

Kiev e la tregua

LA SVOLTA DEGLI AIUTI AMERICANI

di **Paolo Mieli**

Fortuna per i Repubblicani statunitensi — e per tutti noi — aver trovato alla propria guida (parlamentare) un tipo come Mike Johnson. Fosse toccato a Kevin McCarthy, Steve Scalise, Jim Jordan o Tom Emmer, caduti tutti come birilli prima che dal «partito di Lincoln» venisse scelto come speaker alla Camera dei Rappresentanti il deputato della Louisiana — non è detto che lo stanziamento dei sessantuno miliardi a favore dell'Ucraina sarebbe andato in porto. Tra l'altro pochi si aspettavano che il cinquantaduenne legale di Donald Trump nei processi di impeachment del '19 e del '21, il cattolico ultras, ostile al diritto di aborto e alle unioni gay, avesse intenzione o fosse capace di tessere una tela tra Democratici e i Repubblicani a vantaggio di Volodymyr Zelensky. Per di più compiendo uno strappo che gli è costato l'aggressione da parte di due estremisti del trumpismo, Marjorie Taylor Greene e Lauren Boebert, in aggiunta all'ostilità, al momento del voto, di un'ampia fetta dei suoi rappresentanti. Talché, se Trump vincerà le elezioni di novembre (il che, però, a questo punto è meno scontato di quanto potesse apparire nelle settimane scorse), non è detto che le cose per lui si metteranno nel migliore dei modi. Anzi, è possibile che venga disarcionato ancor prima di quella scadenza. Ciò nonostante, Johnson si è messo in gioco e, al termine di una complessa manovra parlamentare, ce l'ha fatta.

continua a pagina 30

Polemica sul nome nel simbolo. Critiche da Conte. Prodi: i leader in lista, ferita per la democrazia

Schlein candidata, Pd diviso

Scurati, bufera sulla Rai. I sindacati all'attacco. L'ad: «Così si va a sbattere»

di **Maria Teresa Meli**

Schlein candidata alle Europee sarà capolista nel centro Italia e nelle isole. Ma è polemica sul suo nome inserito nel simbolo, decisione che spacca il Pd. Duro Prodi: «I leader candidati sono ferite alla democrazia». Le critiche di Conte. Caso Scurati, scontro tra i partiti e bufera sulla Rai. L'attacco dei sindacati.

da pagina 2 a pagina 9

LEREGIONALI

Basilicata al voto

Affluenza in calo

di **Virginia Piccolillo**

a pagina 9

GIANNELLI



L'INTERVISTA ROBERTO SAVIANO

«È successo anche a me

Ma molti hanno taciuto»



di **Marco Imarisio**

Creato un «clima di paura», dice Saviano. «E quando è successo a me, in pochi mi hanno difeso».

a pagina 7

IL RETROSCENA, I VERTICI DI VIALE MAZZINI

Il gelo tra Sergio e Rossi:

15 telefonate, niente intesa

di **Antonella Baccaro**

Gelo tra i vertici Rai. L'ad Roberto Sergio: «Così si va a sbattere».

a pagina 5

LECCO, FERMATO UN 60ENNE

La lite, i colpi con il falchetto

L'assessore ucciso dal vicino

di **Riccardo Bruno**
e **Barbara Gerosa**



Ucciso con un falchetto dal vicino di casa. Pierluigi Beghetto, 53 anni, assessore a Esino Lario, un piccolo borgo del Lecchese, è caduto sotto i colpi di Luciano Biffi, 60enne, forse per un tubo che perdeva acqua.

a pagina 16

La sfida Stasera il derby che può regalare ai nerazzurri la seconda stella



L'Inter per lo scudetto

Il Milan per l'orgoglio

di **Alessandro Bocci**

La notte del derby di Milano. La partita che può assegnare lo scudetto e la seconda stella all'Inter. Al Milan il compito di ritardare la festa e regalare una vittoria importante ai propri tifosi. È anche una sfida tra i due allenatori Inzaghi e Pioli. E tra i bomber Lautaro e Leao.

alle pagine 38 e 39 **Passerini, Sereni, Tomaselli**

Il caso Netanyahu: «È immorale»

Usa contro Israele: sanzioni ai soldati di un battaglione

di **Davide Frattini**

Gli Stati Uniti vogliono imporre sanzioni contro i soldati di un battaglione ultraortodosso per violazione dei diritti umani. «È immorale» replica Netanyahu.

alle pagine 10 e 11 **Olimpio**

Le bollette choc del gas: il caso dei rincari illeciti

di **Milena Gabanelli, Mario Gerevini**
e **Simona Ravizza**

Bollette del gas, prezzi choc e il caso dei rincari illeciti. Proprio in questi giorni sono in arrivo le fatture per i pesanti consumi invernali, una stangata per migliaia di famiglie. Le pratiche «scorrette» nel 2022 e gli incassi in più per un miliardo. Ecco cosa c'è dietro agli aumenti.

a pagina 19

ULTIMO BANCO
di **Alessandro D'Avenia**

I meravigliatori

Non è il miracolo che fa la fiducia ma la fiducia che fa il miracolo. Infatti solo chi ha fiducia nella vita ne è curioso, aggettivo derivante da «cura»: chi ha cura del mondo non solo vede i miracoli, ma li fa. La fiducia non è un trucco, doping psicologico come il pensiero positivo, ma è una postura originaria di apertura alla realtà che dipende da quanto siamo amati: la fiducia deriva dalla forza dell'amore che ci genera in ogni istante, e consiste nel sapere, in ogni cellula, che questo amore c'è e mi vuole esistente. L'uomo non è prodotto, come ci fa credere la tecnocrazia odierna, ma generato, e ri-generato quando fa esperienza di appartenere (essere amato), e può quindi sporgersi sulla vita senza essere paralizzato dalle vertigini che comporta. Questa



appartenenza (legami liberanti, perché «assicurano» come quando si scala in montagna), effetto di ogni buona relazione, crea energia in questa sequenza: fiducia, coraggio, curiosità, scoperta, vocazione, creatività, gioia. Se l'appartenere a un amore che ci vuole esistenti non c'è o viene meno, si esaurisce l'energia vitale e la si deve elemosinare. Le dipendenze (legami bloccanti) sono contraffazioni dell'appartenere: poiché non si può non appartenere (essere in relazione) si accetta di dipendere, la schiavitù. Inoltre la fiducia è scalfata dal sospetto: distanza e paura di tutto. Il bambino non amato teme tutto, non è curioso ma insicuro, nessuno fa sicurezza alla sua esplorazione. Si può recuperare o allenare questa fiducia?

continua a pagina 27

SOMMEGO

CONOSCIUTO e RICONOSCIUTO

POLTRONE PER CINEMA, STADI, TEATRI, AUDITORIUM, SALE CONFERENZE E GAMING

Monte Editore SpA s.p.a. - D.L. 393/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 1, DCG Milano
02 464629
9 771120 439018



la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*



Lunedì 22 aprile 2024



Oggi con *A&F e Green & Blue*

Anno LVII N° 15 - In Italia € 1,70

ATTACCO ALLA LIBERTÀ DI PAROLA

Scurati: sono un bersaglio

Lo scrittore sul palco di Repubblica delle Idee confessa di avere paura, dopo l'attacco della premier: sono nel mirino dei "giornasquadristi" meloniani. Conte: Meloni è bugiarda sul fascismo buono. E il ministro-cognato Lollobrigida rilancia: l'antifascismo ha provocato morti. La protesta dell'Usigrav

Pd diviso sul nome Schlein nel simbolo. Prodi: chi si candida deve andare a Bruxelles

L'editoriale

I guardiani dell'arroganza

di **Ezio Mauro**

Soprattutto non troppo zelo, verrebbe da dire di fronte alla meschinità dell'arroganza che ha spinto qualche funzionario Rai a cancellare l'intervento televisivo di Antonio Scurati sul 25 Aprile, costringendo Giorgia Meloni a rattoppare lo strappo postando sui suoi social quel testo censurato dal servizio pubblico. Ma la topa non riesce lo squarcio che si è aperto tra la libertà di pensiero e l'esercizio del potere, tra il confronto culturale e il controllo politico-burocratico di ogni idea difforme dal pensiero dominante, e infine tra la lezione della storia e la distorsione della memoria. Soprattutto quest'ultimo scandalo della democrazia dimostra che una figura pubblica con la responsabilità di guida del governo in un importante Paese occidentale non può lasciare in sospenso i conti con il passato, illudendosi che il voto degli italiani cancelli il debito della destra con la storia.

• a pagina 27

NAPOLI - Quando Antonio Scurati arriva a Palazzo Reale a Napoli, il cortile d'onore è già affollato di pubblico, giornalisti, fotografi. C'è grande attesa, uno strano si-

di **Raffaella De Santis**

lenzio. È la prima volta che parla pubblicamente, dopo la censura della Rai e l'attacco della premier.

• alle pagine 2 e 3
servizi • da pagina 6 a pagina 11



▲ Sul palco Antonio Scurati legge il monologo sul 25 Aprile a Repubblica delle Idee, a Napoli

Con gli occhi degli altri

L'Europa inquieta: censura di Stato, deriva illiberale

L'allarme della stampa straniera. Parlano Berti, Dernbach, Emmott, Jozsef e Gergely

di **Franceschini, Ginori e Mastrobuoni** • alle pagine 4 e 5

Repubblica delle Idee

Il grande abbraccio di Napoli Augias emoziona raccontando Scalfari



Corrado Augias

NAPOLI - L'abbraccio di Napoli, in un Palazzo Reale che fa il tutto esaurito a ogni evento, chiude l'edizione del festival di Repubblica delle Idee su Mediterraneo, Europa e innovazione. Augias racconta la storia del giornale nel segno di Scalfari.

di **Del Porto** • a pagina 24



Giorgio Parisi

Il Nobel Parisi: una legge per l'IA a livello mondiale

di **Bianca De Fazio** • a pagina 24

Show e musica in ricordo di Assante e Dalla

di **Antonio Tricomi** • a pagina 25

SUSTENIUM PLUS

PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON HANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIATA. EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

Instagram e Facebook



Messina Denaro sui social era il "Dottor Averna"

dal nostro inviato **Salvo Palazzolo** • a pagina 21

La Giornata della Terra



Un regalo al pianeta Liberiamolo dalla plastica

di **Luca Fraioli** • a pagina 26
e **Cristina Nadotti** • a pagina 23



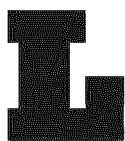
COPPA ITALIA

LA SEMIFINALE



JUVE, ALLEGRI VUOLE LA CINQUINA PER IL RECORD E PER LA STORIA

di Fabiana Della Valle
TORINO



a strada che porta alla finale di Coppa Italia sembra decisamente meno tortuosa del sentiero su cui la Juventus dovrà inerparsi per blindare la qualificazione alla Champions League: delle 5 partite che restano in campionato 3 saranno scontri diretti contro Milan, Roma e Bologna, nell'altra competizione invece bisognerà semplicemente difendere all'Olimpico il 2-0 dell'andata. Massimiliano Allegri è un *habitué* della Coppa nazionale: 5 finali e una sola sconfitta (con l'Inter nel 2022), in totale 4 trofei che fanno del tecnico di Livorno il più titolato insieme a Sven Goran Eriksson e Roberto Mancini. Vincerla ancora significherebbe un altro record in una stagione con poche gioie, segnata fin dall'inizio dalla mancata partecipazione alla Champions League (non per colpa sua, perché lui l'aveva conquistata sul campo, ma poi il club è stato prima penalizzato dalla **Figc** e poi squalificato dalla **Uefa** per la vicenda delle plusvalenze fittizie). Max diventerebbe così il Re di Coppa, anche se chi lo co-

nosce bene assicura che la sua soddisfazione sarebbe legata più al fatto di aver riportato a Torino un trofeo 3 anni dopo l'ultima volta che al successo personale.

L'ultima volta Le Coppe Italia di Allegri sono arrivate tutte nel suo primo ciclo, quello dei 5 scudetti consecutivi e delle due finali di Champions perse: il bilancio attuale è 11 medaglie la prima volta e zero la seconda, una macchia per un allenatore che in bianconero si era abituato a sbacchiare trofei. Per Max l'ultimo è stato lo scudetto 2018-19 conquistato con 11 punti di vantaggio sul Napoli allenato da Maurizio Sarri. Per la Signora invece fu proprio la Coppa Italia 2021 griffata dal Maestro Pirlo (vittoria per 2-1 sull'Atalanta), che come secondo aveva l'attuale timoniere della Lazio, Igor Tudor. Lazio che è stata anche l'ultima squadra a battere la Juventus in campionato, 1-0 beffardo all'ultimo respiro grazie alla zuccata di Marusic meno di un mese fa. Da allora la squadra bianconera ha vinto una sola volta in campionato (con la Fiorentina), collezionando pareggi con Torino e Cagliari. L'ultimo soprattutto ha fatto storcere il naso parecchio ai tifosi, che non hanno gradito l'atteggiamento della squadra, sotto di due gol già nel primo tempo. Poi nella ripresa c'è stata la rimonta grazie a una punizione (di Vlahovic) e un autogol (di

Dossena), ma la prestazione è stata scoraggiante anche per lo stesso allenatore, che di solito, almeno pubblicamente, tende a difendere i suoi giocatori. «Nell'intervallo avrei dovuto cambiarli tutti, compreso me», ha detto nella conferenza stampa post partita. La Coppa può trasmettere quegli stimoli che ormai sembrano non esserci più in campionato, evaporati insieme al sogno scudetto: vincere un trofeo invece è una possibilità concreta e reale e per molti giocatori della rosa anche un'opportunità di riuscirci per la prima volta in carriera.

Obiettivo finale Chiellini, Matri, Morata, Dani Alves, Bonucci, Benatia e Douglas Costa sono stati nelle 4 finali vinte i marcatori che hanno regalato il trofeo a Max. L'ultimo successo fu contro il Milan di Gennaro Gattuso: finì con un rotondo 4-0 e della rosa di oggi c'erano De Sciglio, Alex Sandro, Pinsoglio, Szczesny e Rugani, tutti in panchina e nessuno utilizzato in finale. Dall'altra parte invece c'era Locatelli, ora play della Signora. «Non dobbiamo riscattarci ma solo andare in finale», ha chiarito Allegri. Una finale che varrebbe comunque l'accesso alla Supercoppa a 4, ma che non può bastare per poter considerare soddisfacente la stagione. La Coppa invece sì, è pur sempre un trofeo, anche se la priorità resta la

Champions League perché restare senza per il secondo anno di fila comporterebbe un danno economico pesante. Perciò Max è appeso ai risultati, un po' come tutti gli allenatori, e il futuro resta un rebus nonostante le pubbliche rassicurazioni di Cristiano Giuntoli. Il tecnico ha ancora un anno di ricco contratto (7 milioni di euro a stagione più 2 di bonus, uno dei motivi che induce la società a profonde e accurate riflessioni su un eventuale addio anticipato) ma sa che tutto può ancora succedere, d'altronde gli è già successo alla Juventus: nel 2019 fu confermato da Andrea Agnelli dopo l'eliminazione nei quarti di Champions League e poi esonerato a fine stagione nonostante avesse vinto lo scudetto e avesse ancora un anno di contratto. Il futuro può attendere: nella testa di Max ora c'è solo la Coppa, vuole vincerla per la storia e per la gloria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'33"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Nel primo tempo dovevo cambiarli tutti e undici, compreso me. A Cagliari non abbiamo capito la partita

Massimiliano Allegri Allenatore della Juventus

I TECNICI PIÙ VINCENTI IN COPPA ITALIA



Massimiliano ALLEGRI

TUTTE CON LA JUVENTUS

Roberto MANCINI

CON LAZIO, FIORENTINA, INTER



Sven Goran ERIKSSON

CON ROMA, SAMPDORIA, LAZIO



Eugenio BERSELLINI

CON SAMPDORIA, INTER



Nils LIEDHOLM



TUTTE CON LA ROMA

Nereo ROCCO



TUTTE CON IL MILAN

Bianconeri da tre anni senza titoli, l'allenatore è a 4 trofei e può diventare il più vincente: con la Lazio riparte dal 2-0 dell'andata



Guida bianconera
Massimiliano Allegri, 56 anni, è tornato sulla panchina della Juventus nel 2021-22
GETTY



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



L'onore e il dispetto

di Ivan Zazzaroni

Forse Lotito non lo sa, ma mi è simpatico, le sue telefonate, il più delle volte di fegatoso ribellione, sono una gioia... ➔ 3

IL COMMENTO

L'onore e il dispetto

di Ivan Zazzaroni

Forse Lotito non lo sa, ma mi è simpatico, le sue telefonate, il più delle volte di fegatoso ribellione, sono una gioia per le mie orecchie. Soltanto al trentesimo minuto del monologo, quando il padiglione auricolare è a un passo dall'ustione, lo imploro di interrompere la comunicazione e lo saluto con il timore che sia ancora in linea: non sopporto di passare per maleducato.

È convinto che il Corriere dello Sport lo osteggi per favorire Gabriele Gravina: il solo fatto che il proprietario della Lazio e consigliere federale per conto della Lega consideri il presidente della Figc un ostacolo da abbattere descrive perfettamente il livello del calcio italiano.

Che Lotito, al quale invidio energia e applicazione, non le notti insonni, sia invisito al giornale è dunque un'enorme cazzata: se giocassimo contro chi ha salvato dal fallimento la Lazio, una delle due realtà della città nella quale operiamo con serietà e passione da un secolo e che sentiamo un po' nostre, saremmo dei coglioni. E non lo siamo per statuto, oltre che per natura e vocazione. I nostri umori dipendono esclusivamente dai risultati del campo.

La lunga premessa per arrivare al punto: Lotito ha detto di non aver capito il rinvio della partita con l'Udinese per il malore accusato da N'Dicka, poi finito in codice giallo. Immagino che non gli siano bastate le parole pronunciate dall'arbitro Pairetto poco dopo la sospensione («e se malauratamente succede l'irreparabile?»).

Il Senatore ha fatto un'uscita di pessimo gusto e irrispettosa nei confronti di De Rossi, prim'ancora che di Roma e Udinese. È buona cosa che tratti gli argomenti che gli stanno a cuore (W la

libertà d'espressione), ogni tanto - però - potrebbe saltare un turno per una questione di sensibilità.

Aggiungo che la sospensione della partita ha in verità creato un doppio danno alla Roma, impegnata nelle semifinali di Euroleague e nella rincorsa al posto Champions: il 25, in piena bagarre, dovrà tornare in Friuli per giocare una ventina di minuti, oltretutto senza Lukaku, infortunato, e contro una squadra motivata dall'arrivo del nuovo allenatore, Fabio Cannavaro. Ricordo infine che, dopo l'ingresso di Dybala, sull'1-1, la Roma stava dominando: solo in precedenza l'Udinese aveva avuto numerose occasioni per segnare potendo sfruttare un avversario impoverito dal massiccio turnover.

E adesso Milan-Inter: Roma-Bologna non la tratto in anticipo per pudore, essendo di parte. Rossoblu, caro Senatore. A proposito, non ho dimenticato il bell'incontro nel mio ufficio e un'intervista piaciuta a tutti tranne a lei che mi rimproverò di aver usato un linguaggio fin troppo colorito e iperrealista.

Il derby di stasera - ci torno - è privo di valore per la classifica ma tanto, tanto sentito dalle tifoserie: I milanisti non vogliono che lo scudetto della seconda stella nerazzurra gli sia sbattuto proprio in faccia, gli interisti - dispettosi - si augurano di celebrare la doppia festa.

Inter ha dominato e merita il successo. Lo meritano i giocatori e Inzaghi, Marotta e Ausilio. Quanto al Milan, la mia solidarietà va a Pioli, la cui stagione è stata un indecente tormento: è vero che il disagio è ben pagato, ma lavorare nella condizione di precarietà e tensione in cui Stefano si è ritrovato è - mi sia permesso - indegno.

Tanto Inzaghi quanto Pioli hanno conquistato il tricolore a Milano: indovinate un po' chi li scelse e lanciò nel calcio top? Lotito? No, Iglitare by Lotito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



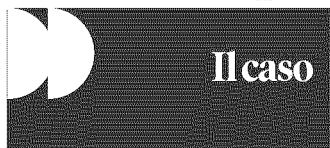
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



La Master Group perquisita dalla Finanza per gli affari di mercato Sassuolo-Juventus

A febbraio integrata la documentazione relativa a due trasferimenti di calciatori



di Paolo Seghedoni

«La Società ritiene di escludere impatti derivanti dalle indagini in corso sui bilanci approvati nei precedenti esercizi e sul presente bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023».

È questa la frase chiave per cogliere il senso delle parole inserite negli allegati alla relazione al bilancio d'esercizio 2023 del Sassuolo, bilancio chiuso il 19 aprile e pubblicato sul sito inter-

net. Il riferimento è a una perquisizione della Guardia di Finanza alla Master Group (di cui è socio Giovanni Carnevali, Ad del Sassuolo) avvenuta il 14 febbraio 2024 e riferita al trasferimento di due calciatori tra Sassuolo e Juventus. «L'evoluzione del procedimento penale presso il Tribunale di Torino a carico di Juventus F.C. e di suoi ex esponenti che riguarda, tra l'altro, alcune compravendite di diritti alle prestazioni sportive di calciatori con altre squadre e, in particolare, la trasmissione degli atti dell'indagine da parte della Procura di Torino ad altre procure competenti territorialmente (tra cui quella di

Modena) e alla Procura Federale presso la F.I.G.C., avevano indotto la Società a effettuare verifiche interne sulle relazioni commerciali con la Juventus F.C.», si legge nell'allegato alla relazione al bilancio del Sassuolo, che però, come detto, esclude problemi: «In tale circostanza erano stati rinvenuti documenti del 2019 relativi al possibile trasferimento di due calciatori. La Società, anche alla luce del parere che era stato richiesto ad un terzo indipendente, aveva ritenuto, e ritiene tutt'ora, che sulla base delle informazioni e della documentazione disponibile, tali documenti non possano avere effetti sul bi-

lancio chiuso al 31 dicembre 2022 e sui bilanci approvati nei precedenti esercizi». Il 2 maggio 2023 alla società fu notificato un decreto di perquisizione dalla Procura di Modena, mentre questa perquisizione del 14 febbraio 2024 alla Master Group non era ancora conosciuta. Tuttavia, appunto, il Sassuolo esclude problemi perché, si legge «Anche a seguito di tale nuova perquisizione e sulla base delle informazioni aggiornate ricevute dai propri consulenti, la Società ritiene di escludere impatti derivanti dalle indagini in corso sui bilanci approvati nei precedenti esercizi e sul presente bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023». ●



Giovanni Carnevali ad del Sassuolo e socio di Master Group

Il club ritiene di «escludere impatti derivanti dalle indagini in corso sui bilanci approvati nei precedenti esercizi e sul presente bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Il lutto nel mondo del calcio

Su tutti i campi la commozione per Mattia Giani

SAN MINIATO (Pisa)

dagati) è per omicidio colposo.

Carlo Baroni

Su tutti i campi è stato rispettato il minuto di silenzio che era stato disposto dalla **Figc**. Ma insieme a questo, tanti sono stati i momenti di tributo e gli striscioni per Mattia Giani (**foto**), il calciatore 26enne del Castelfiorentino che domenica 14 aprile ha accusato un malore durante una partita con il Lanciotto, a Campi Bisenzio, ed è deceduto lunedì mattina a Careggi. Striscioni per Mattia, fra gli altri, sono apparsi sui campi di Pontedera-Olbia e Real Forte dei Marmi-Querceta. Il Ponsacco, dove Giani ha giocato, ha fatto una maglia in memoria di Mattia, invece i giocatori del Livorno hanno ricordato Giani prima della partita con la Sangiovese. Ricordo anche dei tifosi della Lucchese. Mirko Lazzarini, difensore dell'Arezzo, primo gol da professionista al Perugia, l'ha dedicato a Mattia Giani con cui ha giocato al Real Forte Querceta nella stagione 2020-21. Un minuto di silenzio anche nel basket serie B, mentre i giocatori del Grosseto hanno indossato una maglia in nome di Mattia. Un fiume di persone in queste ore ha reso omaggio a Giani, a San Romano: occhi gonfi e sgomento davanti al feretro avvolto nelle maglie delle squadre dove il 26enne ha militato. Oggi l'ultimo saluto - le esequie alle 10 al Santuario della Madonna di San Romano - e del lutto cittadino, proclamato dal Comune di San Miniato. I commercianti in occasione dei funerali osserveranno un minuto di silenzio. Tutti i negozi terranno le saracinesche abbassate e le luci spente.

Si giocherà il 24 aprile alle 15 a Firenze, nello stadio delle Due Strade, la prosecuzione della partita del campionato che era stata sospesa quando Mattia ha accusato il malore. Sulla morte del calciatore c'è un'inchiesta aperta dal pm Giuseppe Ledda: l'indagine (al momento senza in-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Oggi i funerali del calciatore Gol, maglie e striscioni per Mattia

Dai professionisti ai dilettanti tanti ricordi, oltre al minuto di silenzio, per l'attaccante scomparso a 26 anni Stamani si celebrano le esequie a Montopoli dove viveva con la famiglia. Lutto cittadino in tre paesi

FIRENZE

Oggi è il giorno del dolore. Sordo. Profondo. Ieri quello del ricordo: il calcio, a tutti i livelli, e anche altri sport, hanno dedicato più di un minuto di raccoglimento a Mattia Giani, il calciatore 26enne del Castelfiorentino accasciato domenica scorsa sul campo del Lanciotto, a Campi Bisenzio, e morto il giorno successivo a Careggi. Sul decesso, la procura di Firenze ha aperto un'inchiesta.

Ma ieri Mattia era come se fosse in campo, come ogni domenica. Lo è stato nella testa di compagni che lo hanno conosciuto (come Mirko Lazzarini dell'Arez-

zo, che gli ha dedicato il gol del pari a Perugia), o dei tifosi che lo hanno sostenuto, come quelli del Grosseto, del Pontedera, del Real Forte Querceta. Anche il derby del basket di Livorno, Libertas-Pielle, si è fermato per Giani. Un mondo di affetti che stamani si ritroverà ai funerali (ore 10 nel Santuario della Madonna di San Romano a Montopoli in Val d'Arno) dopo che negli ultimi due giorni gli amici del calcio e della vita, si sono ritrovati alla camera ardente.

«**Mi auguro** di arrivare ad essere almeno la metà dell'uomo che sei stato, e di insegnare un giorno ai miei figli i tuoi stessi valori», ha scritto in un post il fratello Elia, pure lui calciatore. Parole che hanno scatenato cen-

taino di dolci reazioni. Oggi è anche il giorno del lutto cittadino, proclamato dal sindaco Simone Giglioli. I commercianti di San Miniato, Ponte a Egola e San Miniato Basso in occasione dei funerali osserveranno un minuto di silenzio. Tutti i negozi terranno le saracinesche abbassate e le luci spente. Un gesto di rispetto e di vicinanza al dolore della comunità e dei famigliari del giovane: i genitori gestiscono una importante attività in paese.

Su questo dramma c'è un'inchiesta aperta dal pm Giuseppe Ledda: l'indagine (al momento senza indagati) è per omicidio colposo. Lo stesso pm, ha disposto l'acquisizione del defi-

brillatore, delle cartelle cliniche e dei certificati medico sportivi. Proprio dal dispositivo salvavita potrebbero emergere importanti elementi: una volta acceso registra ogni tipo di movimento, comprese le voci delle persone che hanno soccorso. Tutti questi accertamenti, unitamente alle risultanze dell'esame medico legale - la relazione sarà depositata entro 90 giorni - potrà spiegare le ragioni della tragedia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CURVE E COMPAGNI

Lazzarini gli ha dedicato la rete dell'Arezzo a Perugia Scritte a Grosseto e a Pontedera

LA TRAGEDIA NEL CALCIO

Il giorno dell'addio

MERCOLEDÌ IL RECUPERO

Lanciotto-Castelfiorentino si gioca alle Due Strade

Accordo fra le società

Si giocherà mercoledì alle 15 allo stadio Bozzi alle Due Strade, la prosecuzione della partita del campionato di Eccellenza girone A tra il Lanciotto Campi e il Castelfiorentino United. Lo ha comunicato il comitato toscano della **Figc** «a seguito dell'accordo fra le due società interessate».

La partita riprenderà dal 14esimo, minuto in cui la partita di domenica 14 aprile è stata sospesa per consentire i soccorsi al calciatore del Castelfiorentino Mattia Gianì, che si era accasciato a terra dopo una conclusione a rete.

Pensieri per Gianì

DAI CAMPI TOSCANI



A Livorno

Un 10 amaranto

La maglia numero 10 del Livorno con il nome di Gianì: così gli amaranto hanno ricordato l'amico.



A Ponsacco

«Sempre con noi»

Il Ponsacco (dove aveva giocato) lo ha ricordato con la maglietta «Ciao Mattia, Per sempre con noi».



La camera ardente del calciatore del Castelfiorentino, Mattia Giani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Il Real ribalta il Barça tra i veleni e vola a +11: quasi fatta

Golden Bellingham! Capolavoro Ancelotti

Raffaele R. Rivero

Gioco, partita, incontro. Tra Carlo Ancelotti e la sua seconda Liga sulla panchina del Real Madrid c'è solo la matematica. Tuttavia, dopo la vittoria in rimonta nel Clásico contro il Barça si tratta, davvero, di una mera questione di tempo. E già, perché a sei giornate dalla fine, i punti di vantaggio della Casa blanca su quella blaugrana sono diventati undici. A decidere ancora una volta nei minuti di recupero uno degli incontri più importanti al mondo è stato quel Jude Bellingham che già all'andata aveva ammutolito l'Olimpico di Barcellona con un golazo da fuori area. E così, quando ha abbracciato il collega alla fine dell'incontro, lo stesso Xavi Hernández non ha potuto fare a meno di congratularsi con lui: «Complimenti».

Con un solo risultato utile a disposizione, il Barcellona aveva cominciato la gara a tamburo battente, riuscendo a trovare dopo poco più di cinque minuti il gol del vantaggio. A metterci

Al 91' vince ancora Carlo con l'asso inglese. Ma pesa il gol fantasma tolto a Yamal: è bufera tecnologia

la firma è Andreas Christensen che sovrasta fisicamente Toni Kroos e impatta il corner calciato da Raphinha, sul quale, però, è grossolano l'errore di Andriy Lunin che calcola male la traiettoria del cross e liscia il pallone permettendo al danese di segnare a porta vuota. Sì, lo stesso portiere diventato supereroe contro il Manchester City per 120 minuti più recuperi e rigori, ci ha messo pochi giri d'orologio a togliersi il mantello e tornare con i piedi per terra. Il Real Madrid, tuttavia, sapeva di avere una partita davanti per recuperare. In linea di massima i blancos sapevano anche di poter contare sulla leggerezza di Joao Cancelo in fase difensiva, ma non potevano davvero pensare che il portoghese, ieri sera, avrebbe dato una lezione magistrale di tutto ciò che non deve fare un terzino.

Nasce proprio da un errore del lusitano l'azione che porterà al rigore concesso per un fallo - cercato più che realmente commesso - di Pau Cubarsí su Lucas Vázquez. Sul dischetto si presenta Vinicius che non si lascia distrarre dai movimenti alla Grobbelaar (o, per i più giovani, Dudek) di Marc André Ter Stegen. Palla al centro e il Barça reclama un gol su un tocco di tacco dell'incontenibile Lamine Yamal che Lunin respinge, secondo l'arbitro, sulla linea. Il Var, dalla sua, non ha a sua disposizione immagini che gli

Vinicius e Lucas Vazquez replicano a Christensen e Lopez, poi il tripudio

permettano di affermare il contrario e, allo stesso tempo, la Liga ha deciso di non contare sulla goal-line technology. Insomma non sapremo mai con certezza se quella palla è entrata o no. Poco male. Dopo l'infortunio di Frenkie De Jong e la decisione di Xavi Hernández di sostituire Rober Lewandowski in piena battaglia non solo per il Clásico, ma per la Liga, il Barça rimette la testa avanti grazie alla rete di Fermín López, imbeccato dal solito Lamine. Il secondo vantaggio del Barça, però, dura meno del primo. Ci mette quattro minuti Lucas Vázquez, servito da Vinicius, ad approfittare dell'ennesimo svarione difensivo di Cancelo per riportare il Real in partita prima del guizzo finale che vale un campionato, in piena zona Real, di Bellingham che dà, così, l'opportunità ai merengues di concentrarsi anima e corpo sulla Champions.



Jude Bellingham, 20 anni



MARCATORI

pt 6' Christensen, 18' Vinicius rig.; st 24' Fermin, 28' Lucas Vazquez, 46' Bellingham

REAL MADRID (4-3-1-2)

Lunin 5.5; Lucas Vázquez 7.5, Tchouameni 6, Rüdiger 6, Camavinga 4.5 (26' st Fran Garcia 6); Modric 6, Valverde 6.5, Kroos 6 (26' st Brahim 6.5); Bellingham 7.5; Rodrygo 6 (29' st Militao 6), Vinicius 7.5 (37' st Joselu ng). A disp. Kepa, Mario, Carvajal, Nacho, Mendy, Ceballos, Arda Güler. All. Ancelotti 7.5

BARCELONA (4-3-3)

Ter Stegen 5.5; Koundé 5.5, Araújo 5.5, Cubarsi 5, Cancelo 3; De Jong 6 (52' pt Pedri 5.5), Christensen 6 (1' st Fermín 7), Gündogan 5; Lamine Yamal 8, Lewandowski 5.5 (19' st Ferran 6), Raphinha 5.5 (19' st Joao Felix 5.5). A disp. Peña, Kochen, Sergi Roberto, Fort, Iñigo Martínez, Marcos Alonso, Romeu, Vitor Roque. All. Xavi 5.5

ARBITRO Soto Grado 5.5

NOTE 77.981 spettatori. Ammoniti Camavinga, Vinicius, Koundé, Modric e Cubarsi per gioco non regolamentare. Angoli 7-2 per il Barcellona. Recupero tempo pt 7'; st 3'



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Morace a 5 Stelle

ICONA DEL **CALCIO FEMMINILE**



Carolina Morace

L'atleta dei record in lista con il M5s

Tra i nomi che spiccano nella corsa alle Europee, c'è anche Carolina Morace. Sessant'anni, l'icona del **calcio femminile**, unica donna ad aver allenato anche una squadra maschile (la Viterbese nel 1999), corre con il Movimento 5 Stelle

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



INCIDENTI

Feriti 9 agenti e un finanziere: nessun fermo



SALERNO - Nove agenti di polizia ed un finanziere feriti, tre dei quali costretti a farsi medicare in ospedale. Altri contusi. Un poliziotto è stato ferito ad una mano e medicato sul posto. È il bilancio degli scontri verificatisi all'esterno dell'Arechi

prima dell'inizio della partita. Per il momento non ci sono fermi. Tutto è iniziato alle 17,25 quando circa 100 supporters locali, col volto travisato, si sono radunati nel piazzale antistante la tribuna, per cercare di entrare in contatto con i tifosi viola (326), che in quel momento stavano arrivando allo stadio. Le forze dell'ordine hanno impedito il contatto e ci sono stati gli scontri. I facinorosi hanno lanciato pietre,

bottiglie e fumogeni, gli agenti hanno risposto con i lacrimogeni. Poi è sopraggiunto un elicottero della Polizia di Stato, che dall'alto ha ripreso tutto. Al momento non ci sono fermi.

fr.esp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



SERIE A: 33ª GIORNATA

Il Toro frenato dal Frosinone Udinese giù, arriva Cannavaro

GIÀ GIOCATE

GENOA-LAZIO	0-1
CAGLIARI-JUVENTUS	2-2
EMPOLI-NAPOLI	1-0
VERONA-UDINESE	1-0
SASSUOLO-LECCE	0-3
TORINO-FROSINONE	0-0
SALERNITANA-FIORENTINA	0-2
MONZA-ATALANTA	1-2
OGGI	
ROMA-BOLOGNA	18.30
MILAN-INTER	20.45

CLASSIFICA

INTER	83	MONZA	43
MILAN	69	GENOA	39
JUVENTUS	64	LECCE	35
BOLOGNA	59	CAGLIARI	32
ROMA*	55	VERONA	31
ATALANTA*	54	EMPOLI	31
LAZIO	52	UDINESE*	28
NAPOLI	49	FROSINONE	28
FIORENTINA*	47	SASSUOLO	26
TORINO	46	SALERNITANA	15

Champions Europa L. Conf.L. Serie B
*Una partita in meno

SERIE A

33ª GIORNATA



Zapata spento, il Toro frena

UN ALTRO PARI IN CASA PER L'EUROPA SI FA DURA IL FROSINONE NON MOLLA

L'attaccante ha una giornata storta, i granata si bloccano. Di Francesco ne approfitta e prende un preziosissimo punto-salvezza

L'analisi

di Pierfrancesco Archetti

INVIATO A TORINO

Z

ero a zero all'andata, zero a zero al ritorno. Chi ha imbrigliato chi? Considerate classifica, ambizioni e obiettivi, è chiaro che sia stato Eusebio Di Francesco a ingabbiare di nuovo Ivan Juric. Il Toro esce a testa bassa, piegato dalla delusione, e il migliore in campo è il pubblico, almeno per la pazienza. I fischi, giusti, sono arrivati soltanto dopo la fine: significa che uno stadio quasi colmo ha sperato fino all'ultimo nel colpo che potesse cancellare la prestazione, darle un colore diverso. Non è arrivato, anzi, va anche bene che non sia stato trovato dal Frosinone. Di Francesco si dispiace per la mancanza di cattiveria, Juric è squalifi-

cato e quindi non parla. Quasi è meglio così.

Dubbi ed errori Il Torino poteva sfruttare le debolezze della concorrenza, per avanzare in posti migliori nell'affollato convoglio che sferraglia verso l'Europa: con una vittoria arrivava a meno uno dal Napoli, dall'ottavo posto. Il movimento invece è lieve e porta altri dubbi. Quando ha l'opportunità del salto di qualità, la squadra si blocca, non riesce a compierlo. Resta la parte buona, il dodicesimo incontro interno senza prendere gol (record del club), il diciassettesimo complessivo in questo campionato. Ma metà obiettivo non può bastare. Nessuno gol segnato, come successo anche in casa contro Cagliari, Verona, Salernitana, avversarie del livello del Frosinone. Se Zapata ha una giornata storta, può capitare, non scatta il piano B: in 14 gare il Toro è rimasto a secco, soltanto l'Empoli con 17 ha un dato peggiore. Okereke a lungo è un corpo estraneo, ma anche Sanabria quando lo sostituisce non entra nel match; Vlasic strappa a

sprazzi, sembra quasi uno slogan, e Bellanova a destra spesso non trova la corsia libera: riesce a proporre cross in quantità più limitata. Nel cuore dell'azione, il centrocampista Linetty si comporta da onesto operaio quale è, mentre chi ha più qualità, come Ilic, non riesce a stenderla in vetrina. Fra errori e passaggi indietro, esce tra i fischi: per lui la gente aveva già espresso il disappunto, ma era per un singolo. Il serbo era anche fuori dal due marzo, non può avere subito il ritmo partita: Juric lo ha inserito per alzare la qualità del centrocampo, vista la squalifica di Ricci, però non c'è stato alcun guadagno.

I motivi Il Torino mantiene anche un baricentro più basso (46,9 contro 52,2) e si dispone con maggior larghezza (50 metri), ma questo aumenta le distanze e diventa una difficoltà contro un rivale più compatto ed elastico. Da disposizioni pressoché simili è difficile estrarre qualche sorpresa eppure Di Francesco ci prova: nel suo 3-4-3 il centravanti è Bresciani-

ni, di solito centrocampista, con Cheddira alla sua sinistra e Soule a destra. Il biondo tuttofare non è un falso nove, tutt'altro, attacca e si attacca a Buongiorno, due numeri quattro che si marcano, e spesso sembra che sia il giocatore del Frosinone a controllare il granata. Bresciani ha il compito di portarlo fuori zona, aprire un cratere al centro per far transitare le altre punte con scambi e inviti nello spazio. Quando succede, soprattutto Cheddira non riesce a essere letale nella conclusione.

Le mosse La partita è congelata, il Frosinone è aggressivo sul 3-4-2-1 del Toro e spesso la palla va da un portiere all'altro. Costruzione bassa quasi mai, nessuno pensa di mettersi a rischiare. Il Toro si scalda se riesce ad accendere Bellanova; quando vince un duello su Valeri, nasce la miglior occasione del primo tempo, con Zapata che calcia a lato. Dopo succede raramente: soltanto nel recupero il colombiano si crea un tiro pulito da vicino, ma lo manda alle stelle. In

generale la profondità viene lambita raramente: si aspetta un secondo tempo alla carica, invece sono due chance del Frosinone a far pensare. Cheddira la butta sul portiere, il raffinato Soulé al volo fuori, ma non di molto. Anche se si presenta con la seconda peggior difesa del campionato, e con 11 sconfitte in trasferta, dove non ha mai vinto, il Frosinone continua il suo buon momento: almeno aggancia l'Udinese, potrà giocarsi l'annata negli scontri diretti con Empoli (tra due turni) e i friulani (ultima giornata), anche se il tecnico vede la prossima, contro la Salernitana, come la partita da non fallire. Superato dalla Fiorentina, senza contare la gara in più, il Toro troverà Inter e Bologna. Sul piano aritmetico l'Europa non è persa, a Juric non resta che questa consolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'40"

Gioco congelato

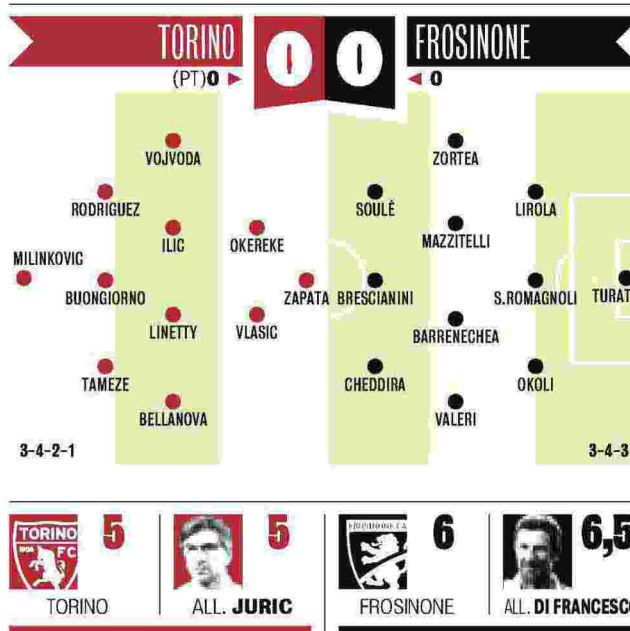
Gli ospiti incartano il Toro. Ancora una volta senza gol contro una squadra che deve salvarsi

Occhio a...



Lunedì di riposo, domani al Filadelfia Ricci con l'Inter c'è

● Oggi Ivan Juric ha concesso alla squadra un lunedì di riposo. Gli allenamenti del Toro riprenderanno domani al Filadelfia per preparare la trasferta di sabato a Milano, in casa dell'Inter. Mancherà sicuramente Linetty, che sarà squalificato per cumuli di cartellini gialli, mentre rientrerà Ricci dalla squalifica. Da verificare Pellegrini: può rientrare.



ARBITRO Rapuano di Rimini **VAR** Valeri di Roma
NOTE Spettatori 23.728. Tiri in porta 2-3. Tiri fuori 9-6. In fuorigioco 2-2. Angoli 6-4. Recuperi 0'p.t. 4' s.t.

LA MOVIOLOA

di Mdv

E l'ammonizione per Romagnoli? Valeri giallo ok

● Al 23' l'unico errore della gara da parte di Rapuano: con palla alta, Romagnoli appoggia deliberatamente il gomito sulla nuca di Zapata, fallo fischiato ma manca il giallo che in contatti del genere è da estrarre. Al 33', sempre del primo tempo, Valeri interviene duramente su

Bellanova: l'ammonizione è consona. Ripresa: al 16' Linetty interviene su Cheddira e scatta il giallo; al 37' Bellanova sfugge a Okoli che blocca l'avversario con un colpo nella schiena: non è spalla a spalla e quindi giallo giusto. Quattro minuti più tardi Tameze blocca in fuga Okoli

GLI ARBITRI

6
RAPUANO (Arbitro) Gara tutt'altro che cattiva, sostenibile e con situazioni di gioco non insormontabili: Romagnoli su Zapata poco dopo il 20', però, lo ritiene "leggero". **6 ROSSI**
6 MASTRODONATO (Assist.)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



RECORD DI CLEAN SHEET IN CASA

● Il Torino è la squadra che ha più "clean sheet" casalinghi in questa Serie A, ben 12: è il record per la squadra granata in un massimo campionato nell'era dei tre punti a vittoria



Non dobbiamo mollare un millimetro e andare forte fino alla fine, è soltanto una questione mentale

Alessandro Buongiorno Difensore Torino

LE PAGELLE

di Pagliara-Archetti

Linetty si sacrifica, Sanabria non incide mai

TORINO
5



L'ALLENATORE



5 Juric
(Paro in panchina) Novanta minuti al piccolo trotto: poco gioco, niente cuore, assente il furor. Sostituzioni scolastiche, ruolo per ruolo, senza cambiare assetto. È un passo indietro, sperando che non sia fatale.

IL MIGLIORE



6,5 Bellanova
Le sgarate ci sono, impegno e coraggio pure. Alla mezzora affonda e nasce il rigore in movimento fallito da Zapata. Nella ripresa si fa tutto il campo per arginare Cheddira. È l'ultimo ad arrendersi.

IL PEGGIORE



5 Ilic
Commette tante e ricorrenti imprecisioni, dalle piccole a quelle più vistose. Molte palle alzate al cielo senza un granché di senso. Rientro deludente dopo lo stop per l'infortunio.



6 Milinkovic
È attento su Cheddira e in diverse uscite. Il suo gioco di piede, palla lunga, è l'unico schema d'attacco.



5,5 Tameze
Cheddira gli sguscia spesso davanti al naso. Lo argina come può con l'esperienza. Barcolla ma non molla.



6 Buongiorno
La marcatura su Brescianini è pulita, ma cade nella trappola di "alzarsi" con lui lasciando spazio a Soulé e Cheddira.



5,5 Rodriguez
Dopo 14' Soulé lo salta netto e sfiora il vantaggio. Nella ripresa scivola lanciando la volata di Cheddira.



5,5 Linetty
Sacrificio e sudore. Prova a schermare Barrenechea, non brilla ma non patisce. Ammonito, salterà l'Inter.



5,5 Vojvoda
Parte con un errore su un passaggio a Milinkovic non sfruttato da Zortea. Da l'illusione del gol. Si smarrisce.



6 Vlasic
Più quantità che qualità. Dovrebbe essere l'uomo di classe, finisce spesso per fare il mediano. Per colpa non sue.



5,5 Okereke
Senza dubbio è volenteroso, ma non è bastato. Il suo unico squillo va sui pugni di Turati. Senza costruito.



5 Zapata
Divora un rigore in movimento, spedisce in curva il diagonale della resurrezione: non è stato il vero Duvan.



5 Sanabria
Volto contratto, smorfie prima di entrare in campo. Non avrà gradito la partenza dalla panchina, poi non incide mai.



5,5 Lazaro
Avrebbe il tempo e le opportunità per ridare vivacità su una fascia dove non si è mai accesa la luce. Scena muta.



S.V. Lovato
Resta in campo per cinque minuti più il recupero: ingiudicabile.

Romagnoli evita i danni, Soulé ha due chance e poi cala

FROSINONE
6



L'ALLENATORE



6,5 Di Francesco
Quarto pareggio consecutivo, disposizione simile a quella granata ma con la sorpresa di Brescianini punta centrale. Tutto il meccanismo funziona, i suoi hanno le occasioni migliori, non sfruttate.

IL MIGLIORE



6,5 Romagnoli
Concentrazione al massimo contro Zapata che era il cliente più sgradito al Frosinone, visti i precedenti. Non ha troppa difficoltà nel controllarlo, gli scappa soltanto alla fine, ma esce senza danni.

IL PEGGIORE



5 Zortea
Va poco in profondità a destra, troppo cauto. Cinque cross imprecisi su sette e 18 palle perse, il dato peggiore fra i suoi. Quando ha una possibilità per colpire nell'area del granata, sbaglia il controllo.



6 Turati
Non deve impegnarsi troppo se non trovare il coraggio su alcune uscite. Il Toro centra la sua porta 2 volte



6 Lirola
Sul centro destra si occupa spesso di Okereke e poi di Sanabria, non ha grossi problemi a mantenere ben coperta la zona.



6 Okoli
Guarda il centro sinistra senza disattenzioni, si sacrifica con un giallo quando deve uscire per chiudere su Bellanova.



6 Mazzitelli
Duello con Ilic e prevale, si propone in aiuto, è tenero quando potrebbe punire Milinkovic dopo una fuga da centrocampo.



5,5 Barrenechea
Un piccolo derby per il ragazzo di proprietà juventina. Linetty non lo molla, lui spesso si limita al passaggio sicuro.



6 Valeri
Aspetta Bellanova e cerca di non concedergli la fuga a destra: ammonito già dopo mezzora, riesce a reggere



6,5 Soulé
Tra i tre quarti ed esterno, cerca di sfuggire alla marcatura del granata, spesso ci riesce: due buone chance, poi cala.



6 Brescianini
Sa fare tutto, viene presentato come punta centrale: c'è impegno e senso tattico, pur contro Buongiorno.



5,5 Cheddira
Dopo la doppietta al Napoli stavolta sbaglia quando gli vengono concesse un paio di occasioni (Cuni s.v.).



6 Gelli
Dentro per Mazzitelli, bada molto ai sodi e si mette a centrocampo sbarrando la strada al granata.



5 Seck
Prende il posto di Brescianini, dando una punta vera all'attacco, ma non combina granché. Il Toro non lo rimpiange.



S.V. Reinier
Gioca soltanto sei minuti, recupero compreso, al posto di Soulé. Non può essere giudicato.



L'ultimo ad arrendersi

Okoli contro Bellanova: il difensore granata è stato il migliore dei suoi, l'ultimo ad arrendersi al pareggio. Il Toro è decimo in classifica con 46 punti, frutto di 11 vittorie, 13 pareggi e 9 sconfitte GETTY

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Lotta senza gol Duvan Zapata, 33 anni, combatte con il difensore del Frosinone Emanuele Valeri, 25: l'attaccante granata non ha brillato INSIDE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



SERIE A

33ª GIORNATA



PIOLI

All'ultimo derby con Leao da "9" «lo posso dare ancora tanto»

Il tecnico in uscita cambia il Milan «Si è parlato troppo di me: battiamo l'Inter, a fine stagione dirò la mia»

di Marco Fallisi

Nella testa un nuovo Milan, più coperto e pronto a colpire l'Inter in ripartenza: il centravanti sarà Rafa Leao, Giroud partirà dalla panchina. Nel cuore una tempesta di emozioni: solo due settimane fa, in pochi avrebbero messo la mano sul fuoco sulla possibilità che quello di stasera sarebbe stato il suo ultimo derby sulla panchina del Milan. Nelle scarpe, invece, abbondano i sassolini. Tanti, tantissimi, pesanti come macigni. Stefano Pioli promette di vuotare il sacco a giochi chiusi, ma l'aria si è fatta così pesante – l'addio già scritto, la sfiducia dei tifosi, la possibile beffa dello scudetto interista festeggiato in faccia a un San Siro rossonero – che qualcosa è saltato fuori già ieri, nella conferenza stampa di vigilia: «Se ritengo di aver ricevuto critiche eccessive? Non mi interessa, giornalisti e tifosi possono criticare e giudicare, anche se c'è chi l'ha fatto con rispetto e chi con meno rispetto. Alla fine tireremo le somme e vi dirò ciò che penso della stagione, perché e come certe cose sono successe. I milanisti? Non in tanti lo sono stati quest'anno...». E ancora: «La squadra non dovrà giocare per me, contano prestazione e risultato. Si è parlato troppo di me, e la cosa non ha fatto bene. Io ho dato

tutto dal primo giorno, ho ricevuto tantissimo e mi sento ancora di dare tanto al Milan».

Al centro c'è Rafa Difficile individuare un punto di caduta diverso da un successo contro l'Inter, perché perdere il sesto derby di fila vorrebbe dire cucire scudetto e seconda stella sul petto dei nerazzurri – mai successo nella storia del nostro campionato –, pareggiare rovinerebbe la festa alla banda Inzaghi ma non sposterebbe la percezione dei tifosi rispetto a questo Milan: il digiuno da derby si allungerebbe comunque. E allora Pioli, per provare a ribaltare le forze in campo almeno per una notte, ha progettato un Diavolo diverso dal solito. E dai soliti derby: l'aggressione alta, gli accentramenti dei terzini, la difesa a tre hanno rimescolato le carte in passato ma è sempre stato Inzaghi a dare scacco matto. Il piano partita di stasera sarà più conservativo: squadra coperta, meno possesso e più ricerca degli spazi in profondità. Per questo, sarà Leao il "9" del quindicesimo derby milanista di Pioli: un centravanti atipico ma funzionale ai piani dell'allenatore. Alle sue spalle si muoveranno Loftus-Cheek e due ali americane: Pulisic, nella comfort zone di sinistra, e Musah, mediano travestito da esterno d'attacco. Dovrà sdoppiarsi e assistere Adli e Reijnders in copertura. Giroud,

l'uomo che un derby scudetto lo ha deciso in tre minuti, comincerà a bordo campo: sarà l'ultima sfida all'Inter anche per lui, che però non è mai stato scaricato dai tifosi. Oli era e rimarrà un idolo rossonero. A Pioli, l'allenatore dello scudetto vinto in rimonta sull'Inter, i tifosi non hanno perdonato nulla. Immaginate adesso la squadra che balla intorno a lui mentre San Siro intona il suo coro. È già successo, ma sembra una vita fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'18"



Le aspettative
La squadra non dovrà giocare per me: contano il risultato e la prestazione

Il momento
I milanisti? Non in tanti lo sono stati quest'anno... Troppe critiche? Non mi importa



152658

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**IL BILANCIO
IN ROSSONERO**



LEGENDA

- Serie A
- Coppa Italia
- Supercoppa italiana
- Champions
- Europa L.

2019-20

Subentrato all'8ª giornata

- 6° posto
- Semifinale

2020-21

- 2° posto
- Quarti
- Ottavi

2021-22

- Scudetto**
 - Semifinale
 - Fase a gironi
-

2022-23

- 4° posto
- Ottavi
- Semifinale

2023-24

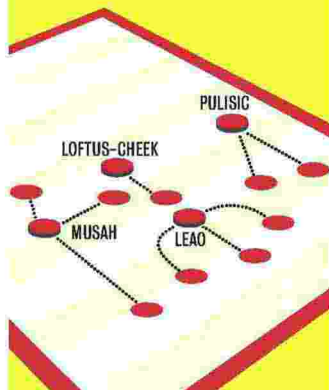
- 2° posto (in corso)
- Quarti
- Fase a gironi
- Quarti

LAMOSSA



**Rafa centravanti
per la profondità
Musah sarà un jolly**

● Con Leao da "9" il Milan cercherà la profondità, provando sfruttare le ripartenze. Rafa può dare meno riferimenti di Giroud e aprire spazi. Musah si sdoppierà: la mediana sarà più coperta.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



SERIE A

33^a GIORNATA

INZAGHI

La notte attesa da una vita «Ora gustiamoci il panorama»

Il tecnico dell'Inter è emozionato: «Abbiamo dominato il torneo E questo ciclo deve proseguire»

di **Davide Stoppini**

INVIATO AD APPIANO GENTILE (COMO)

«L» a salita sta per finire, adesso vogliamo vedere il panorama». Simone Inzaghi lo scalatore. Il dominatore. Che ieri aveva gli occhi emozionati, mentre parlava in conferenza stampa. Non è una vigilia qualsiasi: al tecnico dell'Inter sta per cambiare la vita, sportivamente parlando s'intende. E poi certo, a parole è giusto che abbia smorzato l'attesa: «Dormirò tranquillo», ha detto riferendosi alla notte appena passata. E però l'obiettivo è chiaro: «Vogliamo fare un grande derby, potrebbe essere una giornata speciale per la famiglia dell'Inter».

Preparazione I tifosi fuori dal centro sportivo, dentro invece la ricerca della concentrazione. Inzaghi ha voluto guardare negli occhi i suoi giocatori, tenendoli in ritiro ad Appiano. Oggi curerà gli ultimi dettagli tattici, alla squadra in questi giorni di avvicinamento ha ricordato come nei

cinque derby consecutivi vinti fondamentale sia stato l'approccio, la partenza a razzo. E poi ha sottolineato come le difficoltà fisiche del Milan, reduce dalle fatiche di Roma, debbano essere un elemento da tenere in considerazione, nella fase finale del match. Inzaghi ha curato i dettagli, evidentemente. Sa come e dove colpire. Sa che molto della partita si giocherà sulle fasce. Ed è proprio in quella zona che si porta dietro un ultimo dubbio di formazione: ieri sulla destra, davanti a Pavard, ha testato Darmian. Ed è lui il favorito per la maglia da titolare, con Dumfries in panchina.

Segnali Ma più che la formazione, per una volta conta l'emozione. «Domani (oggi, ndr) può essere un giorno magnifico - ha detto Inzaghi -. Se vinceremo lo scudetto subito, tanto meglio. Ma nessuno di noi la sta vivendo come un'ossessione». Come un'occasione, però, di sicuro. «Ma il più lo abbiamo fatto dal 13 luglio in poi, con i ragazzi spesso abbiamo parlato del percorso che abbiamo fatto, abbiamo dominato il campionato. Quando

ho capito che avremmo potuto vincere? I segnali c'erano già dalla tournée in Giappone, quando con un caldo impossibile vedevo i giocatori allenarsi alla grande. Poi, è evidente, il successo nello scontro diretto con la Juve è stato molto importante».

Con Steven E allora sotto col Milan. Anche se il futuro è già lì che bussa alla porta: «Ho ascoltato le parole di Zhang (che di fatto lo ha confermato, ndr), mi hanno fatto molto piacere, ma non sono state una sorpresa perché con lui c'è un grande rapporto. Posso solo ringraziarlo per come si è comportato con me, anche nei momenti meno belli. Si merita di essere uno dei presidenti più vincenti della storia dell'Inter. Poi del rinnovo ci sarà tempo per parlare alla fine della stagione, ma io qui sto molto bene». E occhio al passaggio finale: «Questo ciclo vincente deve proseguire, la dirigenza sta lavorando perché accada». Voglia di altri panorami, questo è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2' 20"

La voglia
La salita è quasi
finita, può
essere un giorno
magnifico

La stima
Zhang sempre
vicino. La gara
chiave? Quella
con la Juve



152658

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL BILANCIO IN NERAZZURRO



LEGENDA

- Serie A
- Coppa Italia
- Supercoppa italiana
- Champions

2021-22

- 2° posto
- Vittoria**
- Vittoria**
- Fase a gironi

2022-23

- 3° posto
- Vittoria**
- Vittoria**
- Finale

2023-24

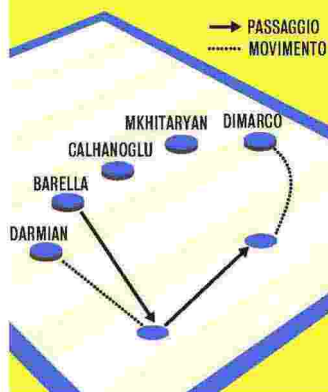
- 1° posto (in corso)
- Ottavi
- Vittoria**
- Ottavi

LAMOSSA



Da "quinto" a "quinto": così il campo... si allarga

● Il derby si vince in fascia. Il gol "da quinto a quinto" è un classico del 3-5-2. E il movimento di Dimarco ad accentrarsi può essere un'arma vincente: già a Riad, un anno fa, s'è visto...



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



SERIE A

33ª GIORNATA

COSE DELL'ALTRO MONDO



LA CAREZZA DI ZHANG

«ORA GODIAMOCELA E CON LO SCUDETTO UNA FESTA DA INTER»

Il messaggio del presidente alla squadra
«Voglio sportività e lealtà verso l'avversario
Continueremo la strada con Inzaghi»

di Filippo Conticello
e Davide Stoppini

MILANO



va bene la Formula 1, ma poi c'è il derby. C'è lo scudetto. C'è la seconda stella. E allora ecco perché Steven Zhang, dopo il GP della Cina, ha preso il telefono e ha voluto far parte di una vigilia unica. Fuori dal centro sportivo di Appiano i tifosi avevano già invaso d'amore la squadra. Dentro, prima dell'allenamento, il presidente ha voluto parlare in video conferenza a Lautaro e compagni, oltre che all'allenatore e ai dirigenti: «Non c'è bisogno di motivarvi prima di un derby. Vi voglio solo ringraziare per quello che avete fatto finora. Domani (oggi, ndr) giocate per godervi la partita perché se non dovesse succedere subito, succederà presto».

Come Angelo i giocatori

Che numero



32

Gli anni di Zhang jr. Il più giovane Inter

● Steven Zhang comprerà 33 anni il prossimo dicembre. Quando è stato eletto presidente dell'Inter ne aveva 26. Il più giovane nella storia del club nerazzurro

pettività spedito all'esterno del mondo nerazzurro.

Vai Simone Zhang ha poi voluto coccolare ancora una volta Inzaghi. Tra presidente e tecnico c'è un rapporto stretto, lo scambio è continuo, così si spiegano le seguenti parole: «Inzaghi è un dono come allenatore, lavorare con lui come presidente mi dà fiducia, lui porta calma e stabilità all'ambiente, continueremo insieme». Vale una conferma dell'allenatore, di fatto l'annuncio anticipato di un rinnovo di contratto fino al 2027 che sarà firmato a fine campionato. L'Inter è già oltre la seconda stella. E l'operazione di rifinanziamento in chiusura con il fondo Pimco è un passaggio che dà serenità anche ai dirigenti, che pure hanno già imposto la squadra che verrà. Ci sarà tempo per pensarci. Ora il derby porta via tutte le energie. Zhang lo vedrà in tv dalla Cina e, in caso di vittoria, sarà bene tenere i telefoni accessi. Steven sta scrivendo la storia, ha voglia di esultare per cancellare in una notte sola lo scudetto perso due anni fa e la notte di Istanbul. Dolce è la risalita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3' 20"

hanno ascoltato e apprezzato, lo scudetto è l'obiettivo per cui tutto il mondo nerazzurro ha lavorato fin dalla scorsa estate. La squadra aveva già letto le parole di continuità del presidente rilasciate alla Gazzetta. E poi hanno ascoltato anche altro, direttamente dalla voce di Zhang: «Avete fatto una stagione straordinaria e la vittoria che arriverà sarà bellissima - ancora Steven -. Per tutti e in particolare per quelli che non l'hanno mai assaporata. Spero che sia solo la prima di una lunga serie di vittorie importanti. In bocca al lupo a tutti. Se dovesse succedere nel derby, mantenete alti i valori dell'Inter che sono la sportività e la lealtà nei confronti dell'avversario». Dunque, anche un richiamo ai comportamenti per gli eventuali festeggiamenti: Zhang tiene molto all'immagine, non vedrebbe di buon occhio esagerazioni sotto ogni punto di vista. In linea generale, l'intervento diretto di Steven dà la dimensione del tipo di giornata che si appresta a vivere l'Inter. Il presidente era intervenuto in questo modo prima della finale di Supercoppa con il Napoli, ieri ha voluto ripetersi. Perché anche lui sente molto l'avvicinarsi della partita: oggi può agganziare Angelo Moratti e diventare il secondo presidente più vincente della storia del club, con sette trofei.

Altre che cessione La giornata di Zhang è stata lunga. Perché a margine del Gran Premio di Shanghai aveva rilasciato alcune dichiarazioni non banali, in linea con quanto detto alla Gazzetta 24 ore prima: «Sono fiero del mio club e del lavoro fatto dalla squadra e da tutto lo staff - le sue parole -. La cosa im-

portante è l'obiettivo che ci siamo posti, la mentalità vincente non è mai stata così alta e sono certo di poter affermare che a livello italiano siamo molto forti». E ancora: «Le voci sul cambio di proprietà? Da quando ci sono, sono sempre esistite e non si sono rivelate vere. Ora è in arrivo il settimo trofeo della mia gestione e la seconda stella, è un bel lascito per la società e i tifosi. Fin quando sarò presidente assicuro che cercheremo di aggiungere vittorie». Ecco qui, il messaggio di continuità e com-



LA FOTO DEL GIORNO

Steven e la F.1 Era a Shanghai con Domenicali

● Steven Zhang ieri ha assistito al GP della Cina di F1. Eccolo nel box a Shanghai con Yao Ming, ex cestista Nba, e Stefano Domenicali, a.d. di Formula One Group



STEVEN ZHANG
Proprietario dal 6 giugno 2016 (presidente dal 26 ottobre 2018)

I SUOI DERBY

Sconfitte	4
Vittorie	13
Pareggi	5

IL SUO ACQUISTO PIÙ CARO
Lukaku

BONUS
13 milioni

ULTIMO BILANCIO
-85 milioni
IN NEGATIVO

IL FATTURATO
425,5 milioni di euro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



IL MILAN DI CAMPIONATO FUNZIONA

● Il Milan è rimasto imbattuto in 16 delle ultime 17 partite di campionato (12 vittorie, 4 pareggi): l'unica sconfitta nel periodo è arrivata contro il Monza lo scorso 18 febbraio.



«Con Cardinale ci sentiamo più volte al giorno. Vuole che il suo sia un progetto tecnico di successo»

Giorgio Furlani a.d. Milan

di Luca Bianchin

INVITO A MILANELLO (VARESE)

Il lunedì mattina, a Milano, che vuoi fare? Lavorare. E Gerry Cardinale, come da banale stereotipo, farà quello che fanno tanti manager in città: riunioni. Riunioni per prendere decisioni. Il fondatore di RedBird passerà la giornata in città e parlerà con Giorgio Furlani, con Zlatan Ibrahimovic, con Geoffrey Moncada, con gli uomini chiave del Milan. C'è tanto di cui parlare ma questa volta un argomento si stacca dagli altri: l'allenatore per la prossima stagione.

Incontri Cardinale è chiamato a partecipare alla decisione. Furlani, Ibrahimovic e Moncada gli parleranno della loro idea ma la sua parola sarà importante. Cardinale naturalmente non è un uomo di campo, non ha familiarità con le questioni tecniche ma ha deciso di incontrare i candidati principali alla panchina del Milan 2024-25. La società da giovedì sera pensa al dopo Pioli ed è pronta a concretizzare, dopo essersi mossa nelle scorse settimane.

Lopetegui La situazione di Julen Lopetegui merita di essere considerata per prima. Cardinale lo ha già incontrato e Lopetegui con i suoi agenti e il management del Milan ha ragionato su un accordo pluriennale da circa 4 milioni a stagione. Incontro positivo. Una delle ipotesi sul tavolo è un biennale con opzione

A Milano vedrà Furlani e Ibra. Si parlerà di Lopetegui (già incontrato), Fonseca e altri allenatori

per un terzo anno. La decisione non deve essere necessariamente imminente ma c'è una variabile: il West Ham, che ha fatto una (ricca) proposta a Lopetegui e vuole decidere presto, diciamo a inizio maggio. Lopetegui aspetta il Milan ma insomma, è libero: se è lui l'uomo giusto, aspettare non ha senso.

L'ANTICIPAZIONE

**Maglia 2024-25
Tocco di bianco**



● Ipotesi footyheadlines sulla maglia 2024-25: sì, non è un concept, avrà i bordi bianchi

Fonseca e... Altri candidati esistono e per questo la giornata di oggi può essere importante. Paulo Fonseca piace e di lui in società si è discusso. Ha chance. La variabile, semmai, è Zlatan Ibrahimovic. Ibra ha sempre detto di voler rifare grande il Milan e potrebbe provare a raggiungere un grande nome. Su Lopetegui però ha già preso informazioni. L'identikit del prossimo allenatore è comunque già tracciato: sarà un tecnico bravo a far crescere i giovani, disposto a lavorare d'equipe con i dirigenti.

Stadio A margine, è probabile che Cardinale in giornata faccia anche un punto sullo stadio: possibile incontro con Beppe Sala, il sindaco di Milano. A San Donato è partito l'accordo di programma ma ci sono decisioni da prendere sulla struttura esterna dello stadio, forse sui naming rights. La serata, certo, rischia di essere più delicata. Due anni fa Cardinale guardò in piazza Duomo i festeggiamenti per lo scudetto di Pioli e a settembre 2022 visse il suo primo derby portando in tribuna Mike Pompeo, ex segretario di Stato americano. Leao e Giroud giocarono alla grande e il Milan vinse, come se la festa scudetto non fosse mai finita. «Pioli is on fire» risuonava allo stadio, come sempre. Stasera sarà tutto diverso. Niente "Freed from desire" e l'obiettivo è uno solo: evitare di entrare nella storia dalla parte sbagliata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'21"



GERRY CARDINALE
Proprietario dal 31 agosto 2022

I SUOI DERBY

Sconfitte 5 Vittorie 1
6 PARTITE
Pareggi 0

IL SUO ACQUISTO PIÙ CARO
Chukwueze
20 milioni + 8 milioni BONUS

ULTIMO BILANCIO
+6 milioni IN ATTIVO

IL FATTURATO
404,5 milioni di euro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



le interviste GULLIT

«Festa a casa nostra?»

Bisogna fare di tutto
perché non accada»

«Il Milan cerca di risalire, ma non è facile
Comunque Pioli ha fatto un gran lavoro»

«Le italiane non hanno
i soldi delle inglesi: serve
un po' d'inventiva»

di **Filippo Maria Ricci**
CORRISPONDENTE DA MADRID

C

on Ruud Gullit non si può che iniziare dal derby di stasera. L'olandese sbuffa, sembra soffrire come il suo Milan. Poi ride.

► **E quindi?**

«Diciamo che al Milan avrebbero preferito una partita diversa, diciamo non decisiva, ma vista la situazione sono certo che faranno di tutto per non perdere. L'Inter non può festeggiare il campionato in un derby a casa del Milan! Detto questo bisogna ammettere che l'Inter sta giocando benissimo e non da oggi, lo scorso anno è arrivata alla finale di Champions, è un'ottima squadra. E dico una cosa che non avrei mai voluto dire: è favorita per la vittoria questa sera, è così».

► **E il Milan?**

«Sta cercando di risalire, da qualche anno. E non è facile. Per me è stata una sorpresa che abbia vinto il titolo due anni fa».

► **Risalita faticosa. Sorpreso dal-**

le difficoltà di quest'anno?

«Relativamente. È normale che in un processo di crescita ci siano alti e bassi. Le squadre italiane non hanno i soldi che c'erano ai miei tempi. Ora i soldi sono tutti in Inghilterra, i grandi campioni oggi vanno da un'altra parte. E allora devi avere grande inventiva, un po' come ha fatto l'Inter, o due anni fa la Juve, o anche il Napoli, ma guarda che difficoltà stanno affrontando in questa stagione. È difficile mantenere alto il livello. Devi andare in giro a cercare piccoli diamanti e farli brillare, e la concorrenza è enorme».

► **E Pioli?**

«Ha fatto un grande lavoro».

► **Però sembra molto vicino all'esonero.**

«Non lo so, leggo. Ma penso che abbia fatto un grande lavoro al Milan».

► **In Europa il Milan è stato eliminato dalla Roma di Daniele De Rossi. Sorpreso?**

«No, e sa perché? Perché Daniele è un musone, e i musoni sono grandi allenatori. Penso a Fabio Capello. Gente sempre irritata, arrabbiata, un allenatore dev'essere così. Io sorrido sempre, guardo al lato positivo della vita e così è difficile allenare. Se sorridi la gente pensa che tu non sia se-

rio, è ridicolo ma è così».

► **Ce n'è uno che sorride sempre, Carlo Ancelotti.**

«Vabbé, Carlo è un mondo a parte. Per me è una leggenda. Sembrava dovesse andare in Brasile, ma le cose andavano così bene che il Madrid gli ha offerto un nuovo contratto. Lui appartiene a una squadra come il Madrid. Quando allenava l'Everton non poteva trasmettere le stesse cose che può fare col Real o ha fatto col Milan. Sono molto orgoglioso di lui, eravamo compagni di stanza, gli voglio un gran bene».

► **Dove si mette nel dibattito sulla difesa a oltranza del Madrid a Manchester?**

«Rinus Michels una volta mi disse: Rudi, non sottovalutare l'avversario, a volte devi adattarti per ottenere il risultato che ti serve. Era Michels, un allenatore che prediligeva il calcio offensivo e aveva i migliori giocatori del mondo. Ciò che ha fatto il Madrid a Manchester è stato tatticamente geniale, è stato magnifico vedere calciatori che normalmente vogliono giocare solo quando hanno la palla fare quel lavoro tattico e difensivo. Per me si tratta di una conquista incredibile da parte di Carlo. Mi ha ricordato Mohammed Ali nel "rumble in

the jungle' contro Foreman. Ali si è difeso, e quando Foreman si è stancato ha colpito. E allora se il miglior pugile del mondo si è difeso, perché non lo può fare il Madrid?».

► **Il Real è favorito per la vittoria della Champions League?**

«Sempre, sempre. Ma io in agosto ho indicato il Bayern tra i favoriti, e non posso cambiare idea ora!».

► **Lei si è sempre impegnato contro il razzismo, una piaga difficile da eliminare.**

«Già, è davvero dura da combattere. Per me la cosa più brutta è vedere qualcuno schierarsi, parlare e sentire persone che lo criticano per aver sollevato il problema rendendolo pubblico. Ecco quelli sono i peggiori, quelli che non vogliono che le cose cambino. Bisogna parlare e cercare di fare qualcosa, sempre. Poi voi in Italia avete anche il problema della divisione tra nord e sud... Si vede che l'economia va male, perché quando è così la gente ha bisogno di puntare il dito contro qualcuno, ed è davvero una brutta cosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 TEMPO DI LETTURA 3'21"



De Rossi
Daniele è un musone e i musoni sono grandi allenatori. Penso a Capello...



Ancelotti
Carlo per me è una leggenda, eravamo compagni di stanza, gli voglio un gran bene



Chi è



Ruud Gullit

Nato ad Amsterdam il 1° settembre 1962, Gullit (in basso ieri a Madrid per i Laureus Awards) ha debuttato da pro' con l'Haarlem nel 1979-1980. Poi tre stagioni al Feyenoord, dove ha vinto uno scudetto e una coppa d'Olanda, e due scudetti al Psv, prima di approdare al Milan nel 1987. In 7 stagioni ha vinto 3 scudetti, 2 Coppe campioni, 2 Supercoppe Uefa e 2 italiane, 2 Intercontinentali. Con l'Olanda l'Euro 1988. Pallone d'oro nel 1987.



Pallone d'oro

Ruud Gullit, 61 anni, durante la sua permanenza al Milan ha vinto il Pallone d'oro (1987)
GETTY

le interviste **GULLIT**

«Festa a casa nostra? Bisogna fare di tutto perché non accada»

Il mio paese non è solo il calcio. È un paese che ha una grande storia e una grande cultura. È un paese che ha una grande tradizione e una grande cultura. È un paese che ha una grande tradizione e una grande cultura.

ISSALINE
SAFETY AND STRETCH WORKWEAR
www.issaline.com

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



LA CONTESTAZIONE

TENSIONE

Il popolo tradito chiede rispetto per la maglia: «Vergognatevi»

di Vincenzo D'Angelo

L'immagine di capitano Di Lorenzo che lascia il settore ospiti dopo il faccia a faccia con gli ultrà e ritorna verso gli spogliatoi sfilandosi la fascia al braccio, potrebbe essere lo scatto iconico della stagione del grande disastro. Il Napoli e i napoletani sono in crisi, come un rapporto d'amore squarciato da un tradimento. Sì, perché d'amore si tratta: quello per la maglia, per i colori della città, quel senso di appartenenza che adesso i tifosi non vedono più negli occhi e nelle prestazioni dei loro beniamini. Del resto, uno dei cori simbolo dell'era De Laurentiis racconta bene cosa significa il Napoli per la sua gente: «Un giorno all'im-

provviso, mi innamorai di te...». E oggi Napoli contesta, ferita come mai prima da quando il club è gestito dalla famiglia De Laurentiis. La gioia per lo scudetto atteso trentatré lunghissimi anni è già volata via, ora regna l'insoddisfazione di un progetto che poteva segnare un'epoca e che, invece, un anno dopo non c'è più.

Responsabili Ironia della sorte, il confronto squadra-ultrà del Castellani arriva quasi un anno dopo l'invasione di Capodichino. Già, il 23 aprile di un anno fa, il Napoli rientrava dalla vittoria in casa della Juve con lo scudetto virtualmente già cucito sul petto e Napoli accolse la squadra paralizzando una città intera: «Fu il giorno più bello della mia vita» ha ricordato Kvaratskhelia poche

Confronto a Empoli
Giovanni Di Lorenzo, 30, e Matteo Politano, 30, a confronto con gli ultrà dopo la sconfitta di sabato L'ESPRESSO

settimane fa. Un giorno che sembra lontano anni luce adesso. L'amore si è trasformato in fischi e insulti, in un costante e fragoroso «meritiamo di più» che viene urlato sistematicamente dalle due curve in ogni gara in questo 2024. Per i tifosi, sono i giocatori i primi responsabili dello scempio degli ultimi mesi perché sono loro a scendere in campo, a non onorare la maglia. «Indegni», «Vergognatevi», «Mercenari», «Via da Napoli»: il popolo ferito non risparmia più nessuno. E domenica arriva la Roma, la gara più sentita da queste parti. Napoli si aspetta una reazione d'orgoglio, è stanca di delusioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'32"



Occhio a...



Domani sera il progetto stadio a Palazzo Chigi

● De Laurentiis fa sul serio e punta a fare il nuovo stadio a Bagnoli. Il presidente del Napoli domani sera sarà a Palazzo Chigi per presentare il suo progetto (per ospitare pure Euro 2032) ed è stato convocato anche il ministro per il Sud e la Coesione Raffaele Fitto.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



PRIMA DELLA GARA

Scontri ultrà-forze dell'ordine Sono dieci gli agenti feriti

● SALERNO Un pomeriggio di tensione e paura ha preceduto la partita per gli incidenti verificatisi poco prima del fischio d'inizio all'esterno dello stadio. Il bilancio finale è di dieci feriti (nove poliziotti ed un finanziere), con tre di loro medicati in ospedale. A meno di un'ora dalla gara un minibus con a bordo tifosi viola si è ritrovato dinanzi al settore Tribuna, i sostenitori locali hanno provato ad avvicinarsi ma il pronto intervento delle forze dell'ordine ha evitato il contatto. I tifosi della Salernitana sono stati

allontanati dalle forze dell'ordine anche con l'utilizzo di lacrimogeni. La partita non ha riservato sorprese con la Fiorentina che ha vinto per la prima volta in trasferta nel 2024. «Vincere non è mai facile, giocare ogni tre giorni non è semplice. Volevamo fare punti, ci siamo riusciti», ha spiegato l'allenatore Vincenzo Italiano. Per la Salernitana un'altra sconfitta, il ritorno in B è vicino. «Potevamo gestire meglio gli ultimi dieci minuti. Riflessione condivisa dal presidente Iervolino», ha detto Stefano Colantuono.

Roberto Guerriero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



33^a GIORNATA

Arriva Cannavaro L'ultima mossa per non affondare

Dopo Sottit, esonerato anche Cioffi
Tocca al Pallone d'oro dare una scossa

Udine cambia ancora

di Francesco Velluzzi

Fabio Cannavaro. E' la disperata mossa dell'Udinese per salvare una stagione da incubo che rischia seriamente di trasformarsi in un dramma. Servono carisma, leadership, motivazione, voglia di rivalsa e di mettersi in gioco sapendo che è la più importante da giocarsi. L'uomo che, da grande difensore centrale, dopo aver trascinato l'Italia di Marcello Lippi al trionfo nel Mondiale del 2006, ha vinto il Pallone d'oro sbarca oggi in Friuli per provare a risollevare la squadra tolta d'urgenza dalle mani di Gabriele Cioffi.

Disastro La sciagurata sconfitta di sabato sera nel recupero a Verona con la «ciliagina» dell'assurdo cambio al 93' con Success al posto del gigante Lucca (2 metri), deputato a saltare dietro sulle pericolose palle inattive dei veronesi, ha definitivamente mandato su tutte le furie i vertici del club

che subito dopo la partita hanno deciso di mandar via il tecnico toscano che aveva preso il posto di Andrea Sottit dopo nove giornate. L'esonero di Cioffi verrà ufficializzato oggi, quando Cannavaro dovrebbe dirigere col fratello Paolo e Giampiero Pinzi, amatissimo dalla curva, una bandiera mai ammainata dalla società della famiglia Pozzo, il primo allenamento per preparare il recupero di giovedì sera al Bluenergy Stadium contro la Roma di Daniele De Rossi dopo la sospensione dovuta al malore subito dal difensore ivoriano N'Dicka.

Curiosità Cannavaro (rinnovo automatico in caso di salvezza) troverà di fronte De Rossi contro il quale, alla guida del Benevento colse la prima vittoria in B il 12 novembre 2022 contro la Spal. E, visto che siamo in tema... Pinzi poteva entrare nello staff di Daniele alla Roma con altre colonne dell'Udinese di Luca Gotti, il match analyst Enrico Iodice e il preparatore Gianni Brignardello, ma il suo passato laziale di cui è dichiaratamente tifoso, ha sconsi-

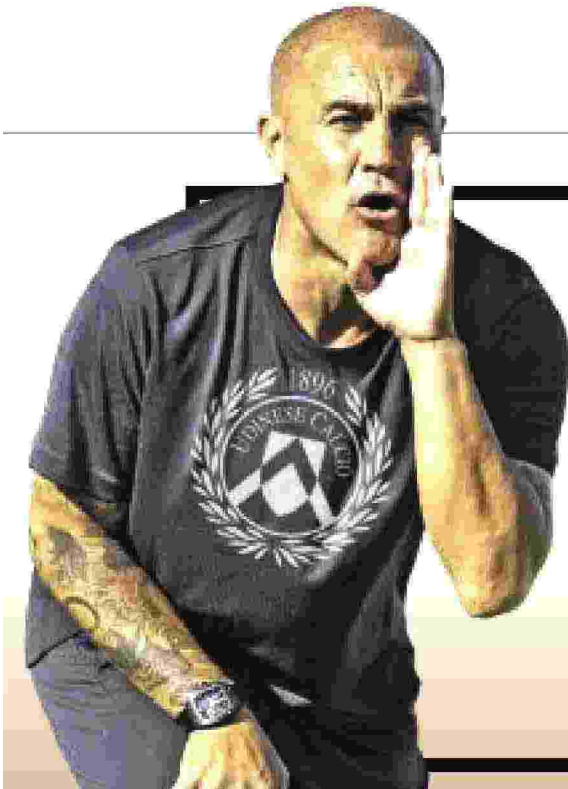
gliato l'operazione. «Giampi», così è per tutti Pinzi, nella mattinata di ieri ha anche accarezzato l'idea di allenare lui stesso la sua Udinese. Accanto a Edy Reja (col quale si era incontrato a una cena di amici in settimana), ma il settantottenne tecnico goriziano, tifosissimo bianconero, ha declinato l'invito. Non se l'è sentita.

Napoletano Così a Udine arriva Cannavaro che deve riuscire a diventare eroe come fece in Friuli un altro napoletano che Fabio conosce bene: Totò Di Natale. L'uomo che ha guidato con Francesco Guidolin un'Udinese che arrivava in Europa. La città di Udine ha accolto negli anni tanti napoletani. Le pizzerie abbondano, due dei locali più amati dai giocatori leader sono proprio ristoranti gestiti da napoletani. In caso di salvezza, la «pizza Cannavaro» diventerà un must. Ma curiosità a parte, il nuovo tecnico, reduce da una non fortunata esperienza a Benevento, avrà il compito di infondere uno spirito nuovo nella testa dei calciatori dell'Udinese

che hanno pareggiato 16 partite e ne hanno vinte appena quattro, ma contro grandi squadre: Juve, Milan, Lazio e Bologna. Proprio il Bologna (fuori) e il Napoli (in casa) saranno le prossime tappe della Via Crucis che le Zebrete dovranno affrontare prima di un tritico finale di scontri diretti: Lecce fuori, Empoli in casa, Frosinone fuori. Cannavaro non toccherà la difesa a tre, marchio di fabbrica dell'Udinese, ma proverà a dare una scossa in fase offensiva e lavorerà sulla concentrazione nei finali di partita che sono costati cari, ma molto cari. L'Udinese, nel doveroso cambio di Sottit, ha creduto nel ritorno di Cioffi che costava poco, parla inglese e conosceva alcuni calciatori già allenati. Ma la sua scossa iniziale si è presto esaurita. Ora serve una terapia d'urto. Ma il Fabio nazionale è carico. Non vede l'ora. E contro l'amico de Rossi sogna una riscossa alla De Rossi nella terra dove fu eroe Di Natale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'52"



Operazioni fallite

A sinistra Andrea Sottile, 50 anni, esonerato dall'Udinese dopo 9 giornate, a destra Gabriele Ciuffi, 48, che oggi lascia a Cannavaro GETTY/ANSA

Occhio a...



In serie A 8 squadre hanno cambiato a Salerno 4 tecnici

● Sono otto le squadre di A che in questo torneo hanno cambiato la guida tecnica. Il primo esonero, il 19 settembre: Paolo Zanetti a Empoli. Al suo posto Aurelio Andreazzoli, ma poi il nuovo cambio con Nicola. Quattro cambi a Salerno: Sousa, Pippo Inzaghi, Liverani e infine Colantuono. A Udine da Sottile a Ciuffi a Cannavaro. Tre tecnici pure a Napoli: Garcia, Mazzarri, Calzona. A Sassuolo Ballardini per Dionisi. Alla Roma Mourinho per De Rossi, alla Lazio Tudor per Sarri, e infine a Lecce Gotti ha preso il posto di D'Aversa.

Chi è



Fabio Cannavaro

Fabio Cannavaro è nato a Napoli il 13 settembre 1973. Considerato uno dei più grandi difensori del mondo, ha vinto il Mondiale con la Nazionale italiana di Marcello Lippi nel 2006 e quindi il Pallone d'oro nello stesso. E' stato capitano azzurro. Ha giocato con Napoli, Parma, Inter, Juventus, Real Madrid e Al-Ahli. Poi nell'ultimo club da calciatore ha cominciato la carriera di allenatore come vice nel 2013 vincendo il titolo. Quindi la lunga esperienza in Cina avviata nel 2014 al Guangzhou. Una parentesi l'anno dopo all'Al Nasser e quindi ancora Cina fino al 2019. Da settembre 2022 a febbraio 2023 ha allenato il Benevento in serie B.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



di Alessandro F. Giudice

Ameno di trenta giorni dalla scadenza del finanziamento erogato da Oaktree a Zhang, formulare previsioni sulla conclusione dell'intricata vicenda societaria dell'Inter resta complicato. Certo non aiuta la ridda di voci, spesso contrastanti, uscite nelle ultime settimane e sempre presentate come ipotesi di lavoro da siti e giornali. Il 5 aprile veniva dato per imminente un nuovo accordo Zhang-Oaktree per riscadenziare il prestito esistente: ipotesi di cui non si è più parlato. Il 13 scende in campo una misteriosa cordata saudita vicina alla famiglia reale con una trattativa definita "avviata" ma già solo l'indomani avanza lo scenario di un nuovo finanziamento (da Londra) che consentirebbe a Zhang di rimborsare Oaktree e proseguire. Perciò anche l'ipotesi, circolata ieri, di una trattativa in fase di conclusione con Pimco per un finanziamento da 400 milioni finalizzato a surrogare Oaktree obbliga a qualche cautela.

Iniziamo col dire che non c'è oggi un compratore per l'Inter. Non lo hanno trovato gli advisor Goldman e Raine che hanno scandagliato il mercato internazionale, non lo ha trovato Oaktree che pure si era messo a cercarlo per scongiurare l'eventualità di escutere il pegno e ritrovarsi proprietario dell'Inter. Dell'attivismo di Oaktree avevamo dato conto qualche settimana fa, ma le ricerche sono al punto di partenza.

A scoraggiare potenziali acquirenti non sono tanto le richieste di Zhang (sotto lo scacco dell'imminente scadenza del debito) ma la complessa struttura debitoria dell'Inter. Basta leggere, ad esempio, le 556 pagine del prospetto informativo del bond da 415 milioni emesso da Inter Media nel 2022 (scadenza 2027) per imbattersi in una clausola "Change of control" che vincola l'emittente (cioè l'Inter) a proporre il rimborso integrale delle obbligazioni nel caso di un cambio di proprietà del gruppo. Sarebbe sufficiente un solo obbligazionista che ne facesse richiesta a farne scattare l'obbligo. Ovviamente sono dettagli di cui, in una due diligence, qualsiasi

Voci di nuovi finanziamenti: cosa c'è dietro

Tic-tac Inter

Oaktree cerca una via di fuga

9
Gli scudetti di Marotta
L'ad nerazzurro ne ha vinti fin qui otto con la Juve e 1 a Milano

6
I trofei vinti dall'Inter di Zhang dal 2018 a oggi

La sede dell'Inter in Viale della Liberazione a Milano



Una clausola ostacola la vendita Il fondo però non ha intenzione di mettersi a gestire la società

si compratore viene reso edotto dovendo mettere nel conto l'ipotesi di aggiungere 415 milioni di cassa all'impegno finanziario necessario per acquisire il club. Questo aiuta forse a capire la difficoltà nel trovare compratori.

La posizione di Oaktree è comprensibile: il fondo non ha interesse a rifinanziare il debito perché ciò servirebbe solo a incrementare l'esposizione, che crescerebbe a ritmi vertiginosi per la capitalizzazione degli interessi a fronte di una garanzia costituita dallo stesso

asset cioè la proprietà del club. Più rischio e minori garanzie, in finanza, non funziona. Tanto vale acquisire l'Inter subito e provare a venderla anche se questo, come visto, non è semplice.

L'operazione di surroga pare quanto mai complicata. La situazione attuale ha reso almeno, se non altro, conclamata l'incapacità di Zhang di rimborsare il debito con risorse proprie su cui qualcuno nutre ancora dubbi. Finanziare l'estinzione di un prestito in scadenza è operazione con

profilo di rischio radicalmente diverso da un classico prestito, perché prescindere dalla possibilità di un rimborso da parte del debitore (oltre che dal pagamento degli interessi che sarebbero capitalizzati) trasforma l'operazione in una pura scommessa sul valore futuro del club. Equivalente, in finanza, a una call option. Per un fondo di debito, tale circostanza obbliga a trattarla come una cosa diversa, non necessariamente gestibile per chiunque. Ecco perché, al momento, l'esito più probabile resta l'escussione del pegno da parte di Oaktree che non ha alcuna voglia di mettersi a gestire l'Inter e che cercherà di scongiurare l'evento con ogni mezzo. Il poco tempo non aiuta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



IL NAPOLI NON SI RITIRA

Nessun cambiamento drastico di programma verso la Roma: la squadra si ritroverà soltanto alla vigilia Ma ADL e Calzona pretendono subito una reazione

di Fabio Mandarinì

Il Napoli comincerà la settimana che porterà alla partita di domenica con la Roma senza cambi di programma condizionati dalla sconfitta e soprattutto dalla prestazione contro l'Empoli. Ovvero: non andrà in ritiro. O quantomeno non prima dell'immediata vigilia della sfida con la squadra di De Rossi. La tentazione carezzata sabato sera a caldo da Aurelio De Laurentiis, presidente legittimamente e notevolmente deluso e arrabbiato per lo spettacolo calcistico indecoroso messo in scena dalla sua squadra al Castellani, è sfumata ieri. In forma definitiva: la soluzione di mandare i giocatori in ritiro ad libitum, alla fine, non è stata ritenuta produttiva. Adl ci aveva pensato dopo la partita, contenitore della decima sconfitta e di una resa inspiegabile, e lo aveva comunicato ai dirigenti: in un momento di rabbia - legittima, giova ripeterlo - aveva cominciato a valutare l'idea di prostrarlo a oltranza, se necessario, e aveva anche cercato delle strutture idonee a ospitare il gruppo. Poi, a freddo, il presidente ha parlato con Calzona e anche con Di Lorenzo, il capitano, e alla fine la scelta è stata quella di non modificare i piani della settimana: allenamenti al centro sportivo di Castel Volturno e stop, tutti a casa. Con la possibilità di ritrovarsi in gruppo prima della partita di domenica, un crocevia per continuare a inseguire quantomeno il pass per la Conference, ma anche la tappa obbligata dell'orgoglio.

L'ORGOGGIO. Sì: la sfida con la Roma varrà sia per provare a inseguire ancora quel che resta dell'Europa, sia per riscattare le due giornate vissute in sequenza con il Frosinone e l'Empoli. Due chance clamorose per riaprire in pompa magna la corsa alla zona coppe, sciupate con un pareggio e una sconfitta che hanno lastricato con i rimpianti

la strada verso un finale di stagione all'altezza del blasone e dei valori sbiaditi sin dall'estate. Due squadre non attrezzate come il Napoli dal punto di vista tecnico però mai seconde per ardore, contro cui sono stati toccati punti molto bassi di questa annata balorda: sabato in campionato e a dicembre in Coppa Italia al Maradona (lo 0-4 incassato dagli uomini di Di Francesco con Mazzarri in panchina).

RIALZATEVI. La situazione è tremendamente delicata: al Castellani la squadra è sembrata in confusione in entrambe le fasi, svuotata di gioco, contenuti e anima. Fragilissima e incapace di organizzare una reazione degna di questo nome, nonostante avesse tempo abbondante a disposizione per rimetterla in piedi: l'Empoli è passato in vantaggio al 4' e i campioni d'Italia, con tutto il talento e l'esperienza in dote, non sono stati capaci di rimontare. O solo di ringhiare. Il commento di Calzona è stato indicativo: «Siamo entrati in campo molli. Non abbiamo mai affondato, siamo stati timidi ed è inconcepibile. La responsabilità è la mia, non sono riuscito a trasmettere la voglia di arrivare più lontano possibile». Oggi, in occasione della seduta pomeridiana, il tecnico chiederà una reazione: è scontato, va da sé. E sia chiaro: non è una questione strettamente di lavoro, nel senso che i giocatori sono tutti professionisti e l'impegno nel corso della settimana e anche in campo non è mai stato in discussione, piuttosto la carenza è caratteriale. Mentale.

LA RISPOSTA. I leader devono emergere da leader e trascinare tutti gli altri. È palese che per uscire da questo stato che tanto assomiglia alle sabbie mobili, servono un moto d'orgoglio e le tracce di quella fame smarrita che un anno fa smuoveva le montagne. Sarebbe sufficientemente anche la metà, di quel fuoco. Quello stesso che ha acceso lo

spirito a Monza, dove Anguissa e Di Lorenzo fecero la loro parte per scuotere il gruppo insieme con Calzona, e che invece sabato non ha trovato mai una scintilla nello spogliatoio. Il Napoli, quei i giocatori che hanno riempito di gloria la città e le rispettive carriere, deve una risposta innanzitutto a se stesso. E poi al presidente, all'allenatore e alla città: una ritirata è peggio di un ritiro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

Un tiro in 45'
Il Napoli ha fatto registrare un solo tiro totale nel primo tempo contro l'Empoli, sabato al Castellani. Tra tutte le competizioni di questa stagione, ha fatto peggio in un primo tempo solo contro il Barcellona (zero), nell'andata degli ottavi di finale di Champions League al Maradona.

Possesso al 73%
Il Napoli ha tenuto nella gara contro

l'Empoli una percentuale di possesso palla del 73,2%; in questo campionato di Serie A solo contro il Genoa lo scorso 17 febbraio la formazione partenopea ha fatto registrare un dato superiore (74,2%).

Due sconfitte
Il Napoli ha perso due delle ultime quattro partite di Serie A (una vittoria, un pari), tante sconfitte quante quelle rimediate nelle precedenti 12 (4 vittorie, 6 pareggi).





Dopo la cocente sconfitta di Empoli, il presidente opta per una linea diversa e abbandona l'idea di indire una convivenza forzata. Ma la delusione resta



Da sinistra la squadra sotto la curva del Castellani, la delusione di Osimhen e De Laurentiis
ANKA GETTY, MOSCA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Gli allenatori di Milan e Dea in cima

Aurelio sceglie Stretta finale per la panchina

di Fabio Mandarini

Il presente sta proiettando il Napoli nel futuro. Ogni volta di più: le ultime prestazioni con il Prosinone e soprattutto con l'Empoli non hanno prodotto altri risultati, se non accelerare la rifondazione. Un processo che dovrà essere innanzitutto di rigenerazione tecnica, ma non solo. De Laurentiis sa perfettamente cosa bisogna sistemare, dove intervenire, cosa è andato storto o proprio male: tipo il mercato. Fallimentare in estate e in inverno. E così ha già cominciato a operare, in modo da evitare gli errori coincisi con l'addio di Giuntoli: ha deciso di puntare su Giovanni Manna, il suo vice alla Juve, conferendogli ufficialmente quel ruolo di responsabile dell'area sportiva che a fine stagione diventerà anche ufficiale. Il secondo passo, invece, sarà la scelta del nuovo allenatore, il quarto in dodici mesi, lui spera l'ultimo per un bel po' di tempo: il presidente pensa a un progetto pluriennale, solido, ambizioso esattamente quanto lui. Il primo a essere deluso da tutto quanto è accaduto in una stagione paradossale: sta valutando attentamente candidati e profili, spessore professionale e caratteriale, qualità tecniche e umane. Sa bene che alla guida del nuovo Napoli servirà un tecnico in grado di orientare il gruppo un po' come faceva Spallerti, di allenare uomini e calciatori; di risvegliare gli stimoli sopiti, la fame saziata e la tensione allentata dopo il trionfo. Una frenata è fisiologica, ma il crollo è stato eccessivo. Ecco perché il presidente ha fretta e vuole chiudere il cerchio nel più breve tempo possibile, azzerrare e proiettare definitivamente il presente nel futuro.

IL POKER. La rosa dei candidati ideali è sempre la stessa, tutti molto autorevoli: Stefano Pioli, 58 anni, un tecnico che con il Milan ha già vinto uno scudetto e che oggi vive sotto la luce scomoda dei riflettori di San Siro perché i cicli finiscono, anche i più belli; Gian Piero Gasperini, 66 anni, il vate della Dea che è anche un'antica passione del presidente, addirittura allenatore del Napoli per un giorno di 13 anni fa (prima del dietrofront del riluttante Mazzarri). Loro in cima e sullo sfondo Antonio Conte, 54 anni, l'offerta di allenare gli azzurri in difficoltà a ottobre, al tramonto della breve parentesi di Rudi Garcia; e poi

Da Pioli a Gasperini, passando per Conte e Italiano: l'allenatore del nuovo corso arriverà presto



Gian Piero Gasperini, 66 anni, tecnico dell'Atalanta
GETTY IMAGES

Vincenzo Italiano, 46 anni, il più giovane della compagnia ma non certo il meno dotato; seguito con attenzione da Adsin dai tempi dello Spezia. Un poker di valore. Di valori.

LE FILOSOFIE. Un dato è molto chiaro: De Laurentiis apre anche alla difesa a tre, il mantra del Gasp e di Conte. Non soltanto tridente e difesa a quattro, sebbene la struttura della squadra e la composizione della rosa esibiscano chiaramente il marchio adottato ormai da un po': sia Pioli, sia Italiano garantirebbero una sorta di continuità, sull'onda del 4-3-3 o del 4-2-3-1; una chiave per il rilancio di Raspadori,

tra l'altro, usato poco e mica sempre come piace a lui, con l'agio del suo calcio, in questa stagione.

SICHIUDE. Fatta eccezione per Conte, libero da un annetto dopo la fine dell'esperienza al Tottenham, ognuno dei tre signori di cui sopra ha le idee più o meno chiare: Pioli e Italiano sono al bivio dei saluti con il Milan e la Fiorentina; Gasperini ha giustamente individuato la sua priorità nella semifinale di Europa League, prima di dedicarsi ad altro. Ma De Laurentiis, dicevamo, vuole chiudere: il cerchio, la storia, la parentesi. Meglio ancora se in archivio andranno tutti i ricordi brutti seguiti all'annata più bella e storica degli ultimi 33 e ormai 34 anni azzurri. Il presidente vuole riavvolgere e riavviare. E ravvivare: il tempo della scelta è dietro l'angolo. Il poker è d'assi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rifondazione è già cominciata ma adesso è al bivio per il nuovo tecnico



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Un trofeo per non restare a secco nella sua gestione bis

La missione di Max salvare il triennio e fissare un record

di Filippo
Bonsignore
TORINO

L'ultima festa prima di lasciarsi. Allegri vuole chiudere in bellezza la sua seconda vita in bianconero e regalarsi un trofeo che darebbe tutto un altro sapore a una stagione che ha cambiato repentinamente volto. Il sogno scudetto, parola che peraltro non ha mai fatto parte del vocabolario del tecnico, ha lasciato spazio a una crisi inattesa per dimensioni e durata, tanto che la fine del tunnel non si vede. La Juve ha accarezzato l'idea di scrivere una impresa tricolore impensabile a inizio stagione, si è arrampicata fino al primo posto in classifica ma poi è crollata clamorosamente. È iniziata una caduta libera che nulla riesce ad arrestare, non gli sporadici successi in campionato, solo due nelle ultime dodici gare; forse potrebbe riuscirci la Coppa Italia, se domani i bianconeri riusciranno a centrare la finale. Si parte dal 2-0 dell'andata firmato da Vlahovic e Chiesa ed è già un buon inizio ma la Juve di questi tempi è talmente ondivaga e altalenante da non far dormire sonni tranquilli neppure con una dote del genere che, in tempi normali, rappresenterebbe uno scudo rassicurante.

LA QUINTA. La coppa diventa

Allegri vuole la quinta Coppa Italia per staccare Mancini ed Eriksson: diventerebbe il migliore di sempre



Massimiliano Allegri, 56 anni, tra Locatelli e Miretti GETTY IMAGES

quindi scialuppa di salvataggio per Massimiliano Allegri e la Signora, per dare un senso a questa annata diventata improvvisamente tormentata prima di dirsi addio. Max vuole chiudere con il sorriso e aggiungere all'obiettivo minimo e imprescindibile della qualificazione

L'ultima festa risale al 2021 quando in panchina sedeva Pirlo

alla prossima Champions League anche la vittoria di un titolo. La Juve è a digiuno ormai da due stagioni: l'ultima festa risale al 19 maggio 2021 con Pirlo in panchina ed era sempre Coppa Italia, alzata al cielo di Reggio Emilia dopo aver superato l'Atalanta. Sono trascorsi quasi tre anni e i bianconeri non hanno fatto progressi, anzi. Il triennio di Allegri non è stato foriero di sorrisi e, al netto dello tsunami giudiziario della scorsa stagione - dove Max ha avuto il merito di governare la nave nel mare in tempesta - si è trascinato all'insegna

del basso profilo e della involuzione. Eppure l'annata in corso era stata esaltante e allo stesso tempo sorprendente fino a quel 21 gennaio quando, vincendo a Lecce, i bianconeri avevano effettuato il sorpasso in classifica sull'Inter. Dopo tutto è inspiegabilmente precipitato e di quella Juve non c'è più nemmeno l'ombra. Il riassunto racconta che nelle successive partite, la Signora ha mantenuto un passo da retrocessione: 12 punti, uno a match. In tutto sono 18 nelle 14 gare del di ritorno; numeri che non si addicono ai bianconeri. Ecco perché, oltre a benedire il ranking Uefa che ha regalato il quinto posto in Champions alle squadre italiane e avvicinato la Signora al traguardo della qualificazione, la Coppa Italia diventa così importante. Alzare il trofeo significherebbe per Allegri scrivere un nuovo record: diventerebbe l'allenatore più vincente in Coppa Italia con cinque successi, staccando Roberto Mancini e Sven Goran Eriksson che lo affiancano ora a quota 4. E servirebbe ai bianconeri per ritrovare il feeling con le vittorie e mettere una prima pietra per il futuro. È chiaro infatti che l'idea della Continassa sia di cambiare e di scegliere un nuovo timoniere per aprire un nuovo ciclo. Max però vuole chiudere alla sua maniera, con una vittoria. Ci sono la Lazio e una semifinale di ritorno tra la Juve e la finale e la possibilità di non chiudere il triennio senza titoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dusan Vlahovic, 24 anni, a segno a Cagliari GETTY

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





LECCE | IL TECNICO: «CHI HA SOSTITUITO GLI ASSENTI HA DATO UNA GROSSA MANO»

Gotti: «Il merito è di tutto il gruppo»

REGGIO EMILIA - Se nel calcio esistono i capolavori, eccone uno appena compiuto da Luca Gotti che ha portato il Lecce sulla via della salvezza con un colpo grosso di quelli da ricordare contro il Sassuolo al Mapei Stadium-Città del Tricolore. Il tecnico è circondato di attenzioni che sfociano nei complimenti tra gli osanna sonori dei tifosi giallorossi al seguito. «Questa è stata una dimostrazione di vittoria di gruppo - dice il mister -, oltre le assenze di cui in settimana non ho mai parlato, chi c'è stato ha dato una grossa mano, anche chi aveva giocato meno, ed è molto bello per un allenatore». Terrificante il primo quarto d'ora sotto la curva dei sostenitori salentini: «La partita si è incanalata

subito sul binario migliore grazie all'atteggiamento giusto. Negli allenamenti avevo la sensazione che il gruppo la stesse preparando bene, con la consapevolezza della propria forza. Questa gara pesa in chiave salvezza, mancano 5 partite e ci permette di affrontarle con uno spirito diverso, senza condizionamenti legati alla posta in palio».

IL SEGRETO. Gotti gestisce un gruppo che viene sollecitato continuamente: «Quotidianamente tutti devono sentirsi importanti, nello spogliatoio c'è uno spirito positivo che ha contagiato anche giocatori che erano stati meno protagonisti. Cerco di vivere la partita e focalizzarmi su quello che succede in

campo, cerco di non farmi contagiare dall'esterno». Il tifo ha fatto la sua parte: «Una cosa bellissima, è un valore aggiunto vincere in un contesto di questo tipo». Giocare così rafforza il legame della coppia Krstovic-Piccoli? «Dal mio punto di vista due attaccanti così possono giocare insieme. Hanno vissuto un percorso da antagonisti e improvvisamente hanno capito di poter cooperare. Forse questa è stata la scintilla». Dorgu mattatore: «Togliarlo dal campo è quasi un insulto al calcio, ma il ragazzo aveva lamentato stanchezza. Il gol del 2-0 è stato bellissimo, per come è entrato dentro al campo. Una rete da giocatore maturo. È destinato a grandi palcoscenici».

M.BOC./INFOPRESS



Duello Piccoli-Toljan LAPRESSE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Stefano Pasquino
INVIATO AD APPIANO

Le grandi verità, spesso, vengono rivelate in modo involontario. E a far cadere la foglia di fico sui fantomatici impegni che tratterrebbero Steven Zhang in Cina addirittura dall'estate, ha provveduto senza volere Massimo Moratti. Anzi, il petroliere lo ha fatto con l'intento di elogiare l'attuale presidente dopo la notizia dell'imminente accordo con Pimco, fondamentale per far sì che Suning riesca a tenersi l'Inter: «Come accolgo questa notizia? Bene, perché non sai mai il nuovo come sia e Zhang mi sembra che abbia portato a casa un mucchio di ottimi risultati - le sue parole a Radio 24 - le presidenze si misurano dalle vittorie e lui mi sembra sia stato corretto nel lasciare a lavorare i suoi. Poi che sia costretto a stare in Cina, e non possa venire in Italia, non è colpa sua, insomma, ecco». Quindi, a differenza di quanto raccontato in questi mesi dall'Inter, Zhang non rimarrebbe a Nanchino perché impegnato nel risanamento di Suning (tesi comunque abbastanza complicato da rendere credibile, alla luce del fatto che nella scorsa stagione il presidente era rimasto stabilmente a Milano), ma perché costretto a stare in Cina. Potrebbe esserci un legame con la condanna del tribunale di Hong Kong a risarcire China Construction Bank e altri creditori di 320 milioni (sentenza diventata operativa pure a Milano, tanto che l'Inter potrebbe essere obbligata a dare uno stipendio al presidente perché venga pignorato). In tal senso, la chiosa fatta da Moratti («non è colpa sua») potrebbe spiegarsi con quanto sostenuto dai legali di Zhang che avevano denunciato «macroscopiche anomalie»,

Moratti rivela «È costretto a stare in Cina»

L'ex patron: «Non può venire in Italia, ma non ha colpa». Pimco può prendere quote in base al valore del club concordato, se Suning non vende prima

contestando la «logicità e conformità a diritto», della sentenza. Fatto sta che l'Inter, per la prima volta nella sua storia, festeggerà uno scudetto avendo il suo presidente a oltre novemila chilometri di distanza da Milano.

«NOI AVANTI CON INZAGHI»

Ieri Zhang, dopo la passerella al Gran Premio di Formula 1 a Shanghai (che dista, malcontati, trecento chilometri da Nanchino), è apparso in video-messaggio alla squadra alla presenza di Inzaghi, dello staff e dei dirigenti tutti presenti ad Appiano: «Se non sarà domani, sarà più avanti, godetevi questo derby - il suo messaggio. E se dovessimo vincere lo scudetto nel derby, ricordate i valori dell'Inter: sportività e lealtà verso l'avversario». In mattinata aveva invece parlato ai microfoni di Sky: «Credo che negli ultimi 7 anni in cui noi siamo stati proprietari dell'Inter,

ogni giorno ci siano state delle voci sulla cessione del club, ma il fatto che abbiamo vinto 6 trofei e ora siamo vicini al settimo e alla seconda stella nella storia del club. Posso dire che nessuna di queste voci è vera, io sono il presidente e proprietario, e continueremo ad ambire al miglior risultato. Inzaghi? L'ho detto molte volte, per me è un dono avere lui come allenatore, poter lavorare come un allenatore come Inzaghi mi dà fiducia, calma e serenità all'ambiente. Non c'è alcun dubbio, continueremo insieme». Lo stesso vale per l'Inter e Suning, anche

Il videomessaggio ai giocatori dopo le parole dette al Gp di Shanghai

se l'accordo che si sta prefigurando con Pimco, colosso mondiale nella gestione globale degli investimenti, porterà inevitabilmente a una cessione del club. Quanto sta cercando di fare Zhang è prendere più tempo, in attesa di quantificare il volano dato da un possibile accordo sullo stadio di proprietà e dalla partenza della nuova Champions e dal Mondiale per club. Pimco, oltre a garantire 400 milioni per rimborsare Oaktree (a cui Suning ne deve 375, interessi compresi, anche se in cassa ce ne sarebbero ancora un'ottantina) allungherà fino al 2027 la scadenza del prestito. Questo però in cambio di una cosiddetta "opzione call" che permetterebbe a Pimco di acquistare quote dell'Inter in base al valore del club concordato. Unico modo per uscirne sarebbe quello di vendere prima l'Inter a un altro soggetto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Scansiona
il QR Code e accedi
ai contenuti
di tuttosport.com

Steven Zhang, 32 anni, presidente dell'Inter

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



UDINESE | FATAL VERONA PER L'ALLENATORE DEI FRIULANI

Via Cioffi, da oggi c'è Cannavaro

Nicolò Schira

Si salvi chi può. Sperando in una scossa dall'effetto Mondiale. La sconfitta di sabato sera al Bentegodi è stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso in casa Udinese. Il passo falso contro il Verona ha segnato in maniera irreversibile il destino di Gabriele Cioffi, la cui posizione era già stata in bilico un paio di volte nelle scorse settimane. I risultati altalenanti e il blitz sul campo della Lazio avevano evitato l'esonero senza però tirar fuori i friulani dai bassifondi della classifica. E così ora i bianconeri hanno deciso di voltare pagina: in arrivo il terzo tecnico stagionale dopo Sottitl (esonerato a fine ottobre dopo le prime 9

giornate caratterizzate da 6 pareggi, 3 sconfitte e soprattutto 0 vittorie) e Cioffi. Per la panchina bianconera la prima scelta del Patron Gianpaolo Pozzo era quella di affidarsi a un uomo d'esperienza. Il classico usato sicuro che sapesse tirar fuori la squadra dalle secche della zona retrocessione. L'identikit rispondeva alla perfezione a quello di un friulano doc: Edy Reja, che in passato più volte ha sfiorato l'approdo a Udine. Anche stavolta

però ha declinato. A 78 anni l'ex allenatore del Napoli non se l'è sentita di rimettersi in gioco. E così a Udine hanno virato su un debuttante: Fabio Cannavaro. Il Campione del Mondo 2006, infatti, non ha mai allenato in Serie A e si giocherà la grande occasione con al suo fianco il fratello Paolo e il fidato Ciccio Troise. Insieme a loro sarà presente nello staff tecnico, con un ruolo operativo, una grande bandiera del club friulano: Giampiero Pinzi, infatti, ha già dato la sua disponibilità a rimettersi in gioco per la società in cui ha vissuto i momenti più belli della carriera (dal 2000 al 2015). Un ritorno a casa per supportare il nuovo tecnico e infondere ai calciatori quel senso di appartenenza finora mancato. Cannavaro ha

battuto la concorrenza di Leonardo Semplici e Andrea Stramaccioni (sotto contratto con Dazn come talent). Previsto per oggi l'annuncio ufficiale dell'esonero di Cioffi e la firma del Pallone d'Oro 2006. Una svolta diventata inevitabile dopo 1 punto nelle ultime 4 gare e gli exploit delle concorrenti per la salvezza (Lecce, Cagliari e Empoli) che hanno pericolosamente allungato la classifica, inchiodando i bianconeri al terzultimo posto insieme al Frosinone. Insomma, non c'è più tempo da perdere. Vietato sbagliare ancora. Con l'Udinese che ha scelto di giocarsi la carta disperata del cambio di guida tecnica per provare a raddrizzare una stagione balorda ed evitare di sprofondare in Serie B.

**Terzo cambio:
l'ex Pallone d'Oro
debutta in Serie A.
Pure Pinzi nello staff**



Fabio Cannavaro, 50 anni



Gabriele Cioffi, 48 anni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Marco Bisacchi
GENOVA

Il costruttore di campioni sale in cattedra a Genova. Gianluca Polistina - technical coach attualmente al Monza che in carriera ha contribuito alla crescita di tanti talenti come Bastoni, Tonalì e Colpani - oggi incontra gli allenatori liguri Aiac.

Polistina, perché facciamo fatica a costruire talenti?

«Oggi manca la vera palestra. Manca l'oratorio, il cortile di casa. I bambini giocano sempre meno. Dobbiamo ricreare quelle situazioni sul campo. Giocando in cortile l'uno contro uno erano super sollecitati. Noi istruttori quasi vinciamo i ragazzi a giocare la palla sull'aspetto collettivo e li sollecitiamo pochissimo sulle qualità individuali».

Quali sono le qualità da costruire in un calciatore?

«Le abilità tecniche aperte, il sapere utilizzare il gesto. Non c'è

POLISTINA, TECHNICAL COACH DEL MONZA, INCONTRA GLI ALLENATORI

«Sono spariti oratori e cortili Ecco perché mancano i talenti»

più nessuno che dribbla. Il primo controllo aperto è il calcio. Per insegnare il primo controllo ci vogliono anni. Si va dalla trasmissione corta a quella lunga, la corta è la più difficile».

Lei si porta dietro un lungo percorso.

«Sono un figlio del grande Favini all'Atalanta, ma tra i miei maestri metto anche Angelo Massola. E poi considero due fratelli maggiore sia Centi al Como sia Invernizzi a Sampdoria e Spezia».

Bastoni sta per vincere lo scudetto con l'Inter.

«Ho avuto Alessandro nell'A-

talanta '99. Faceva il difensore esterno di sinistra, l'ho messo centralmente. All'inizio mi aveva messo un po' il broncio. Aveva la maturità per migliorarsi. Il mio Sampei Beckenbauer».

Colpani nel Monza è un uomo mercato.

«Un talento nato. Non aveva fat-

«Non ci sono più i trequartisti alla Baggio, più nessuno che dribbla»

to i Giovanissimi nazionali a Bergamo ma alla Feralpisalò. Doveva solo maturare. Ha fatto fatica a raggiungere il grande palcoscenico. Ma i talenti vanno aspettati».

Perché la Champions è uno sport differente rispetto alla A?

«Guardiola e Ancelotti vogliono giocatori con abilità tecniche supportate da capacità condizionali, il motore, cioè la velocità e la forza. Partite a viso aperto, divertenti e emozionanti. Lo spettatore si aspetta il dribbling, vuole vedere il giocatore che accarezza la palla. E' inconcepibile vedere un portiere che tocca

la palla più volte di un attaccante. Vuol dire che giochi sempre in difesa».

Se oggi dovesse rinascere un Roberto Baggio saremmo in grado di riconoscerlo?

«Spero proprio di sì. Però non ci sono più i trequartisti. Perché diciamo loro di non dribblare e di giocare a sostegno. Finta, dribbling, conclusione in porta. Questa deve essere la mentalità. Vi ricordate il gol di Baggio in Juventus-Brescia su assist di Pirlo? Trasmissione lunga di 30 metri, lui chiude in corsa col primo controllo, dribbla il portiere e gol. Il primo controllo diventa il gol».



Gianluca Polistina



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Serie A 33ª giornata

GENOA-LAZIO	0-1
CAGLIARI-JUVENTUS	2-2
EMPOLI-NAPOLI	1-0
VERONA-UDINESE	1-0
SASSUOLO-LECCE	0-3
TORINO-FROSINONE	0-0
SALERNITANA-FIORENTINA	0-2
MONZA-ATALANTA	1-2
ROMA-BOLOGNA	oggi ore 18.30 (Dazn)
MILAN-INTER	ore 20.45 (Dazn)

Classifica

INTER*	83	MONZA	43
MILAN*	69	GENOA	39
JUVENTUS	64	LECCE	35
BOLOGNA*	59	CAGLIARI	32
ROMA**	55	VERONA	31
ATALANTA*	54	EMPOLI	31
LAZIO	52	UDINESE*	28
NAPOLI	49	FROSINONE	28
FIORENTINA*	47	SASSUOLO	26
TORINO	46	SALERNITANA	15

*una partita in meno; **due partite in meno

Esonero

Udinese: via Cioffi, c'è Cannavaro

L'Udinese cambia ancora allenatore: al posto di Gabriele Cioffi è pronto Fabio Cannavaro. L'ex Pallone d'oro, 51 anni, è alla sua prima esperienza su una panchina di serie A. Sarà chiamato a risollevarne una squadra che nelle ultime quattro partite ha rimediato tre sconfitte e un pari. I friulani hanno 28 punti, gli stessi del Frosinone, in piena zona retrocessione.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Crisi Napoli, tutti contro tutti Furia Adl, il ritiro come castigo

Calzona fa cambiare idea al presidente che chiede a Di Lorenzo una svolta

di **Monica Scozzafava**

La volontà era quella di una punizione durissima: il Napoli in ritiro a oltranza. Ordine di De Laurentiis dopo l'ennesima brutta figura della squadra a Empoli: il presidente, sabato sera non vuole sentire più ragioni o giustificazioni, lascia lo stadio furibondo senza salutare nessuno e si mette subito alla ricerca di strutture disponibili a ospitare staff e squadra per un mese, l'idea è infatti costringere tutti alla clausura fino al termine della stagione. Dopo la sfuriata però è prevalso il buon senso e soprattutto l'ascolto: De Laurentiis si è confrontato con l'allenatore Calzona e i dirigenti del club e ha cambiato idea, anche per la mancanza di strutture in città che potessero garantire ospitalità sin da oggi (piene di turisti per il ponte del 25 aprile). Niente ritiro, ma lungo colloquio con il capitano Di Lorenzo: la squadra deve finire la stagione in maniera dignitosa, Aurelio ha chiesto anche a lui di dare una scossa ai compagni.

Decima sconfitta, prestazioni indecorose, l'ipotesi ritiro era il tentativo estremo di salvare quel pochissimo che



In difficoltà
Il Napoli non riesce ad uscire dalla crisi e a cinque giornate dalla fine è subentrata sfiducia e rabbia; De Laurentiis (tondo) non ammette più alibi (Afp)

ancora l'aritmica promette: una qualificazione europea che però al momento è una speranza appesa a un filo. L'isolamento non è una novità in casa Napoli: a gennaio si era rivelato un rimedio peggiore del male. Ad Ancelotti (nel 2019) era costato l'esonero. Calzona è stato fondamentale mediatore tra le esigenze della squadra che naturalmente si era opposta e quelle della proprietà che chiede conto di tanti insuccessi. La situazione è incandescente,

tutti contro tutti: ciascuno rivendica le proprie ragioni, bada ai propri interessi, rassegnati ad un finale mediocre. Le sfuriate di Osimhen in campo sono il termometro della crisi. Tre allenatori (Calzona, l'ultimo, andrà via a fine stagione) mancanza di un dirigente autorevole, delegato da De Laurentiis con pieni poteri: la squadra ha perso ogni riferimento e un po' si fa scudo di ciò.

A distanza di un anno (il 23 aprile scorso il Napoli batteva

la Juventus allo Stadium e fissava così lo scudetto, sabato Lobotka steso sul terreno verde del Castellani è stata la fotografia della distruzione di un capolavoro) il Napoli è la squadra campione d'Italia che ha il record di aver fatto peggio nella storia in serie A. Di Lorenzo costretto al faccia a faccia con gli ultrà, si è scusato, motivando con l'esaurimento delle energie. Bisognerà ritrovarle, per mettere una toppa al disastro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





STASERA IL DERBY SCUDETTO

Quando Gianni Brera raccontò l'Inter della prima stella

Riccardo Signori a pagina 26

L'ARTICOLO D'AUTORE DI 58 ANNI FA: MILAN-INTER: 1 A 2

Il derby del '66 firmato da Brera con i «bauscioni che escono raggiando...»

Nel racconto del grande giornalista la cronaca della partita che ipotecò scudetto e prima stella nerazzurra

di Riccardo Signori

L'Inter cominciò a cucirsi tre quarti di stella sulla maglia proprio nel derby di ritorno 1966: aprile anche allora, era domenica 3. Il Milan ospitava come stavolta. Derby da incasso record del campionato: 137.294.500 lire. Giornata numero 27 su 34. Quest'anno giornata 33 su 38. La sicurezza aritmetica arrivò nella penultima partita battendo la Lazio. Un derby del ricordo come sarà quello attuale (nel bene e nel male), che vogliamo andare a rivedere nel lungo articolo che scrisse Gianni Brera su *Il Giorno*. Racconto istruttivo per molti versi, non ultimo per un'idea di calcio che non tramonta mai.

L'articolo si iniziava così: «Il realismo di sempre ha dato all'Inter la vittoria nel 146° derby. Le è bastato quello. Il Milan ha rimontato l'1-0 di Bedin nel primo tempo e sembrava avviato a vincere quando l'ha sorpreso il contropiede interista. Il Milan è tornato a premere ma la sola palla-gol che ha saputo costruire è toccata a Noletti, impossibilitato a concludere con decenza. Allora si è smontato e l'Inter ha sciupato due clamorose palle gol

nel finale. Avesse segnato ancora, avrebbe accentuato in noi la sensazione che il suo realismo è spietato. In realtà, il Milan non avrebbe demeritato il pareggio. Certo per aver preteso ci ha lasciato le pene. La dialettica del calcio esclude ogni dubbio in proposito. Il Milan ha dato prova del suo buon sangue giocando una partita generosa. La difesa dell'Inter l'ha vigorosamente bloccato. Non a caso i migliori interisti sono stati Facchetti, Picchi, Sarti, Bedin».

Nel dipanarsi dell'articolo i commenti sugli interpreti. «Fra i molti derby veduti e sofferti, questo non è stato sicuramente il migliore. A parte il pathos abituale, e l'acredine e il resto, si è visto giocare malaccio... Bedin anima ossessa... Il forcing del Milan era gagliardo. Nel Milan stavano sotto quota Rivera e Fortunato... Nell'Inter si battevano i difensori, Bedin, Suarez, gli altri facevano dispettosa pena. Corso sopraffatto dal ritmo, come e peggio di Rivera. Mazzola sempre fuori misura come Jair e Domenghini. Cattozzo ha manovrato bene dalla panchina, dominando il centrocampo. Ha commesso un solo errore tattico, debitamente

previsto: ha mandato verso una magra sesquipedale Rivera lasciandolo alle piote instancabili e perfino esagerose di Bedin. L'errore è dovuto alla tradizione - ma sì - e al luogo comune...». «In realtà, nonostante Rivera, il Milan era vivo e talora perfino gagliardo... Funzionava tutto benissimo se Rivera fosse stato in grado di contrastare Bedin. Il gol interista non sarebbe venuto. Si direbbe che Herrera lo sapesse... Bedin ha segnato con un formidabile sinistro e poi ha sempre fatto l'interno, peccando per eccesso ma ridicolizzando, al paragone, i nazionali centrocampisti delle due parti...».

Momenti di una cronaca lunga e particolareggiata: «Il Milan ha pareggiato con un sinistro imprevedibile, improvviso, di Amarildo, che aveva portato lontano Guarneri, malamente contuso dall'inizio. Subito il pareggio, l'Inter si è salvata a denti stretti... I soli a reggere sempre bene erano i difensori, tra i quali ha incantato per eleganza ed efficacia il magnifico Facchetti... Sarti non ha parato che angoli - in plastico stile - e tiri assai deboli... L'Inter è arrivata al 2-1 dopo un solo tiro - fuori - di Jair al 5'. Dal 18' (gol di



Domenghini un po' rapinoso, sicuramente beffardo per il Milan) l'Inter ha subito...». «Cinque conclusioni contro dodici: e ben 4 palle gol: se non è essere realisti nell'impostare sottomisura! Se non è questa l'Inter delle giornate propizie! Ha vinto giocando bene soltanto in difesa: e tuttavia le stava contro il più accanito e temibile Milan dell'anno: decisamente il campionato è suo come è vero che non prendere gol è determinante... assai più che segnare troppi...».

Sintesi per un'Inter migliore e per un Milan esteticamente attraente: «Nel complesso il suo cal-

cio è stato migliore, perché tutti i reparti vi hanno contribuito con eguale impegno. E naturalmente si qualifica migliore il calcio del Milan dal solo punto di vista estetico. La sostanza, checché ne dicano i metafisici, sta sempre dalla parte del risultato». Gran finale: «... Come un airono un trampoliere un'antilope sgheмба si libera Jair e al volo, di collo destro, fa pallonetto sopra la traversa. Poteva fermarsi, voltarsi, battere. "Non era fuorigioco!" farfuglia verso Lo Bello: "Infatti" riconosce l'arbitro e ride. Jair scuote il crapino. Ancora due angoli dell'Inter, imbaldanzi-

ta, ed è il fischio di chiusura. In campo, malinconiche strette di mano. Povero vecchio Milan, che nodo in gola: questo finale non ci voleva. I bauscioni escono raggiungendo».

Le pagelle segnalano in Facchetti il migliore: 9. Poi Sarti e Picchi 8, Bedin 7, Suarez 6, Mazzola, Domenghini, Corso 5. Nel Milan: Balzarini, il portiere, e Schnellinger 8, 7 ai difensori. Rivera e Fortunato 5, Amarildo e Sormani 6. Lo Bello: 8.

L'Inter vinse lo scudetto numero 10 con 50 punti (20 v., 10 pari, 2 sc., 70 gol fatti, 28 subiti) davanti a Bologna e Napoli. Come ricorda la storia: fu una grande Inter.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



il COMMENTO

UN DERBY, DUE PRESIDENTI TITOLO CINESE, CONTI AMERICANI

di **Davide Pisoni**

Steven Zhang sceglie il Circus della Formula 1, Jerry Cardinale le pagine istituzionali de *Il Sole 24 ore*. Dettano la linea, aggrappati alle loro creature, Inter e Milan, oggi di fronte in una sfida che può diventare storica se dovesse cucire la seconda stella sulla maglia nerazzurra. Due presidenti, un derby. Così vicini, così lontani. Il cinese e l'americano. Zhang guarda dalla Cina, sono passati ormai otto mesi dall'ultima volta che si è palesato a Milano. Cardinale è presente come non mai nella sua gestione rossonera. Entrambi a un punto di svolta. Il figlio del patron di Suning ha anticipato la stella con lo stellone di un nuovo prestito, che almeno formalmente lo conferma presidente-proprietario dell'Inter. Ci potrebbe essere lo zampino di Beppe Marotta, sicuramente la sua gestione delle (poche) risorse a disposizione nelle ultime due stagioni è stata fondamentale. Il rinnovo dell'ad al 2027 firmato a novembre, era un indizio su come sarebbe finito il tormentone sul destino del club. Zhang se lo tiene stretto, gli delega il più possibile. E qui marca la prima differenza con il rivale a stelle e strisce. Il decisionista Cardinale nel giugno scorso si è separato da Paolo Maldini. Divergenze sul progetto.

Con il senno di poi aveva ragione l'ex capitano a sostenere che fosse finito un ciclo. Cardinale ora cerca un allenatore per il dopo Pioli. Zhang blinda il suo tecnico, Inzaghi. Altro regalo per il settimo titolo della sua personale bacheca interista. Cardinale resta ancora a mani vuote dopo aver festeggiato due anni fa lo scudetto del Diavolo ma di altri proprietari. Lui ora può solamente sbandierare il titolo del bilancio, dei conti a posto. Ma in questa Italia non conta e l'Inter ha un nuovo «socio» a stelle e strisce. L'America cinese di Zhang batte l'America italiana (per origini) di Cardinale. Un derby, due presidenti: uno vincente davanti alla tv a Shanghai, l'altro sconfitto in tribuna a San Siro.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



ZHANG, stile INTER

LA FESTA È GIÀ INIZIATA

L'abbraccio di migliaia di tifosi ai nerazzurri prima dell'allenamento alla Pinetina Il presidente seguirà dalla Cina la partita e ha «annunciato» il rinnovo di Inzaghi

Gianni Visnadi

Milano Perché la festa cominci stasera, l'Inter deve battere il Milan. «Siamo quasi arrivati in cima e siamo pronti a vedere il panorama», chiosa Inzaghi al confine fra la poesia e la seconda stella. Alla vigilia del derby compare anche Zhang. Al mattino in tv, a margine del GP di Formula 1 («Inzaghi è stato un dono per l'Inter, continueremo insieme. Sono fiero della mia squadra, vicinissima allo scudetto») al pomeriggio in videoconferenza, catapultato alla Pinetina via internet, in esclusiva per i giocatori, cui fra gli altri lancia un messaggio preciso: «Se lo scudetto arriverà nel derby, manteniamo i valori del club: sportività e lealtà verso l'avversario». La raccomandazione, insomma, è quella di non vedere, stasera se accade o quando accadrà, nessun giocatore nerazzurro, megafono in mano, scatenato a insultare qualcuno.

Poi i complimenti di rito, soprattutto per quelli che sono al primo scudetto. Per lui è il secondo da presidente (come Fraizzoli), il settimo trofeo in assoluto (come papà Moratti, anche se lì si contano 2 Coppe Campioni). E allora è giusto dare anche a Zhang, che da un anno fa il presidente rigorosamente da remoto, i meriti che ha. Si è coperto di debiti, ma è riuscito a tenere molto alto il livello di competitività del club. Ha scelto i collaboratori giusti e non è un caso se ora definisce Inzaghi un "dono" o se già da tempo ha allungato il contratto fino al 2027 a Marotta e al

resto dello staff. Loro, poi, sono stati bravissimi. Da 3 anni l'Inter chiude il mercato spendendo zero, se non in attivo.

Ovvio che Inzaghi spera che in estate non parta nessuno, non è semplice riuscire ogni volta a rimontare la squadra meglio di quella precedente. Dopo la finale di Istanbul, l'Inter ha cambiato 12 giocatori, il prossimo mercato dovrebbe servire a consolidare la rosa («il club sta lavorando, so che saremo sempre competitivi», spiega Inzaghi, già sicuro di poter aggiungere Zielinski e Taremi al suo gruppo). Per stasera, formazione confermata, con la ThuLa in attacco e Darmian e Acerbi fra i titolari. Ieri Pinetina invasa da migliaia di tifosi, che hanno bloccato la strada di accesso al centro sportivo: ad alcuni giocatori è servita la scorta della polizia per raggiungerlo. Poi l'incontro della squadra con la sua gente prima dell'allenamento.

Zhang non ha ancora formalizzato l'accordo con Pimco, ma è sicuro che lo farà. Potrebbe essere lo stesso fondo americano, che ora gli presta i 400 milioni con cui chiudere la pendenza di circa 370 aperta con Oaktree, a portare il nuovo socio, che prima o poi è destinato ad arrivare, anche se Zhang a Shanghai ha ribadito che non vuole vendere («sono 7 anni che lo dicono»). Ma in realtà, il nuovo prestito è un'importante boccata d'ossigeno per la proprietà cinese, un ponte in attesa della cessione. Nel frattempo, l'Inter continua a vincere e questo è un grande merito.



IL VIDEOMESSAGGIO ALLA SQUADRA
Se sarà scudetto, mantenete i valori del club: sportività e lealtà verso gli avversari



Traguardo

Campionato dominato
La salita sta per finire: siamo pronti a vedere il panorama

Futuro

La società sta lavorando sul mercato
Sono sicuro che saremo sempre competitivi





PUKERISSIMO
La delusione di Pioli e la festa dei nerazzurri nel derby dell'andata finito 5-1

LE FORMAZIONI

MILAN

16 Maignan; 2 Calabria, 46 Gabbia, 23 Tomari, 19 Theo Hernandez; 7 Adli, 14 Reijnders; 11 Pulisic, 8 Loftus-Cheek, 10 Leao; 9 Giroud, All. Pioli.

INTER

1 Sommer; 26 Pavard, 15 Acerbi, 95 Bastoni; 36 Darmian, 23 Barella, 20 Calhanoglu, 22 Mkhitarjan, 32 Dimarco; 9 Thuram, 10 Lautaro Martinez, All. S.Inzaghi.

Milano, ore 20.45
Tv: Dazn



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



TRIS LECCE, TORO FA 0-0

Cannavaro nuovo tecnico dell'Udinese

Cambio di panchina a Udine: dopo il no di Reja per problemi familiari, in arrivo Fabio Cannavaro (nella foto) al posto di Cioffi, esonerato dopo la sconfitta di Verona. Nello staff anche l'ex dei friulani Pinzi, oggi la firma. Per il Toro un deludente 0-0 in casa che rallenta la corsa verso l'Europa. Dopo il pari nel derby e il ko di Empoli, i granata non sfondano contro il Frosinone che strappa un buon punto in chiave salvezza. Occasioni per la squadra di Juric di Zapata e Okereke a cui rispondono Soulé e Cheddira. Il Sassuolo affonda in casa contro il Lecce (tris firmato da Gendrey all'11', Dorgu al 15' e Piccoli al 61') e la sua situazione di classifica si fa sempre più complicata. La cura Gotti continua: i salentini, che per la prima volta vincono in casa degli emiliani sfruttando le loro amnesie difensive, ipotecano la permanenza in serie A. Kouame (80') e Ikoné (95') siglano il successo della Fiorentina in casa della Salernitana ormai in B: i viola non sono lontani dalla zona Europa.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



CALCIO MALATO AD ALESSANDRIA

Far west in campo e arbitra aggredita: dirigente squalificato fino al 2028

■ Schiaffi e pugni tra giocatori e un'aggressione al direttore di gara, una giovane donna, che ha sospeso la partita, mentre un dirigente è stato squalificato fino al 2028. Teatro dell'accaduto è stato una partita di calcio giocata al campo "Garrone" di Arquata Scrivia, nell'Alessandrina: il match incriminato, valido per il campionato provinciale **Under 17**, si è giocato il 14 aprile tra Arquatense e Viguzzolese. La rissa si sarebbe scatenata dopo il fischio dell'arbitro, poco gradito dal tecnico della Viguzzolese. Il parapiglia in campo tra i giocatori si è presto allargato ai dirigenti. Uno di loro si è avvicinato alla ragazza che stava dirigendo l'incontro, l'ha insultata, accusandola per quanto stava accadendo, e le ha stretto per qualche secondo il collo. La giovane è stata quindi soccorsa da un poliziotto in tribuna e dalla squadra di casa. Quattro i giocatori espulsi: uno di loro, dell'Arquatense, è stato squalificato per otto gare. Una pagina nera per lo sport di provincia e non solo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658